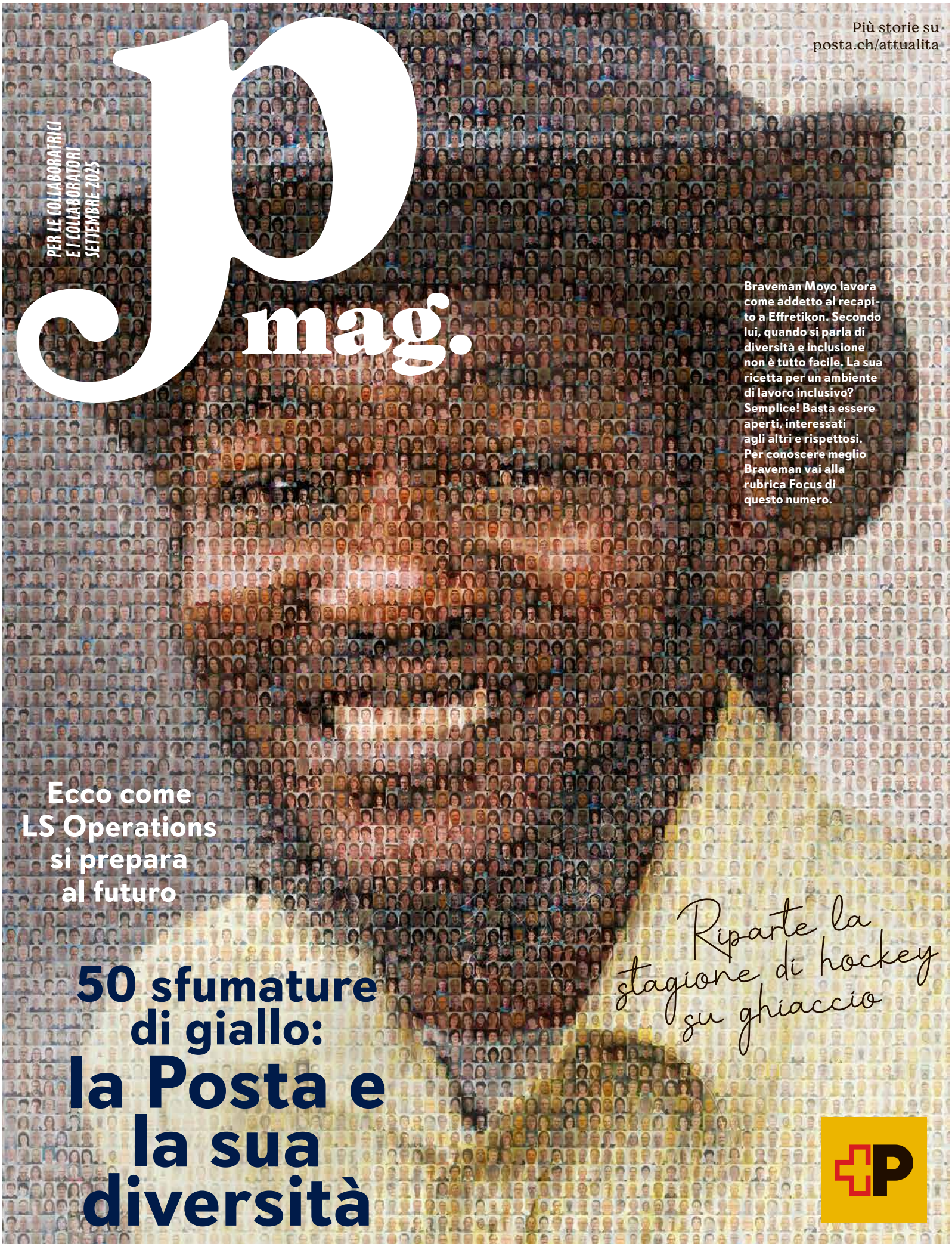
P mag.

PER LE COLLABORATRICI E I COLLABORATORI
SETTEMBRE 2025

Più storie su
posta.ch/attualita



Braveman Moyo lavora come addetto al recapito a Effretikon. Secondo lui, quando si parla di diversità e inclusione non è tutto facile. La sua ricetta per un ambiente di lavoro inclusivo? Semplice! Basta essere aperti, interessati agli altri e rispettosi. Per conoscere meglio Braveman vai alla rubrica Focus di questo numero.

Ecco come LS Operations si prepara al futuro

50 sfumature di giallo: la Posta e la sua diversità

Riparte la stagione di hockey su ghiaccio

Sommario

Un team, tanti volti

Alla Posta lavorano insieme persone molto diverse tra loro, che si tratti di provenienza, genere, lingua, età oppure opinioni. La diversità è una realtà concreta. Una realtà che porta molti vantaggi. Diversità è sinonimo di innovazione: persone diverse hanno idee diverse. Diversità è sinonimo di produttività: chi si sente a proprio agio nell'ambiente lavorativo ha una motivazione più forte. La diversità ci avvicina ai nostri clienti: perché un team eterogeneo comprende meglio le loro molteplici esigenze.

4

Post-it

Nuova responsabile del personale 23

Da inizio settembre Carole Rentsch è la nostra nuova responsabile del personale. Le diamo la parola per presentarsi.

Un presidente determinato 27

Il presidente del Consiglio di amministrazione Christian Levrat non si aspetta trattamenti di favore al torneo di scacchi della Posta.

I due Kurt 38

Un ufficio di recapito, due Kurt, 100 anni alla Posta: Kurt Reding e Kurt Lacher hanno molto da raccontare dopo 50 anni di servizio.

E molto altro!



Una passione in comune 45

L'hockey su ghiaccio è una parte importante della vita di Gloria, Matteo e Julien. Una tifosa, un ex professionista e un commentatore, tutti con la stessa passione.

Foto: Adrian Brand, iStock, Keystone



Variopinta nel cuore

La diversità, l'uguaglianza e l'inclusione sono sotto attacco. Questa tendenza è particolarmente evidente negli Stati Uniti, dove il presidente rifiuta apertamente le misure di DEI, acronimo che sta per diversità (Diversity), equità (Equity) e inclusione (Inclusion). Allo stesso tempo molte aziende stanno facendo marcia indietro.

Personalmente non capisco questo attacco alla diversità. Un ambiente inclusivo e variegato porta beneficio a tutti. Chi non vorrebbe sentirsi accettato e benvenuto? Chi non vorrebbe mettere in campo i propri punti di forza, senza temere discriminazioni e mobbing? Fortunatamente, per noi alla Posta la diversità è molto più di una semplice moda che si mette in discussione al minimo ostacolo. Non solo sosteniamo la diversità, ma la viviamo in prima persona e la promuoviamo.

In qualità di caporedattore di Pmag ho il piacere di incontrare le persone più diverse: ad esempio Eliane, l'arrampicatrice dall'Oberland bernese, Julien, il fattorino che commenta le partite di hockey in televisione, o gli apprendisti e le apprendiste in logistica che durante la pausa pranzo parlano anche delle loro origini. E così vivo giorno dopo giorno la diversità della Posta. È parte del nostro DNA. È la nostra forza. Grazie alle nostre capacità individuali, ma lavorando sempre insieme, diamo forma alla migliore Posta del mondo: gialla all'esterno, variopinta nel cuore.

Mischa

Mischa Stünzi
Caporedattore Pmag

Diversità



139
nazioni
sono rappresentate nel gruppo, dalla A di Albania alla Z di Zimbabwe.

86
punti su 100
è il valore ottenuto dall'affermazione «Mi sento rispettato/a all'interno del mio team» nel sondaggio del personale 2025. Nessun altro punto ha riscosso un consenso maggiore.



e rispetto

La Posta vive la diversità. Indipendentemente dalle differenze, attribuiamo grande importanza agli obiettivi comuni, alla collaborazione e al rispetto reciproco.

Il 43% dell'organico appartiene alla generazione X

(persone nate tra il 1965 e il 1980). Il 31% sono millennial (1981–1995), il 13% baby boomer (1945–1964). La generazione dei giovani, la Gen Z (1996–2010), rappresenta il 12% del totale. E da quest'estate abbiamo tra noi persino i primi «Alfa» (dal 2011).

Un quarto dei quadri superiori è donna

e nel Consiglio di amministrazione si raggiunge persino il 44%. A livello di organico, le donne sono il 41% del personale.

Dialogo tra generazioni

Giovani o meno giovani, alla Posta ogni punto di vista conta. Il **25 settembre 2025**, nella sede principale a Berna, si terrà uno speciale **evento per il personale** incentrato sullo scambio intergenerazionale, la comprensione reciproca e una maggiore collaborazione tra le persone di età diverse.

76 diverse lingue madri

si parlano ogni giorno alla Posta. Oltre a quelle nazionali (tedesco, francese e italiano), le lingue più diffuse sono l'inglese, l'albanese, il portoghese e il turco.



Perché è impossibile farne a meno

La Posta si impegna da anni a favore della diversità e dell'inclusione, a prescindere dal sentimento politico in un determinato momento storico. E ha ottimi motivi per farlo. Una Posta senza diversità è impensabile.

Testo: Mischa Stünzi

La Posta è diversità, che lo si voglia o no», afferma Martina Eissing andando dritta al punto. Nell'unità Personale, Martina è responsabile dello sviluppo e della trasformazione e si occupa anche della diversità all'interno della Posta. Per lei non ci sono dubbi: essendo un'azienda attiva in tutta la Svizzera, operante nei più svariati settori e uno dei cinque maggiori datori di lavoro del Paese, la Posta non può ignorare il tema della diversità.

Una leva per l'innovazione e la produttività

La diversità porta con sé molti vantaggi: «L'eterogeneità del nostro personale ci permette di comprendere meglio la Svizzera nella sua molteplicità e le altrettanto molteplici esigenze della clientela», spiega Martina. Inoltre, persone diverse hanno idee e punti di vista diversi. La diversità quindi non solo alimenta la nostra creatività e innovazione, ma stimola anche la produttività. È infatti dimostrato che un ambiente lavorativo positivo, in cui tutte le persone si sentono benvenute e al sicuro, aumenta la motivazione e il rendimento. Non da ultimo, impegnandoci a favore dell'inclusione e della diversità, possiamo posizionarci sul mercato come datore di lavoro interessante e responsabile.

Ma che cosa significa di preciso diversità? Si tratta delle differenze visibili (ad es. genere, età, colore della pelle) e non visibili (ad es. formazione, lingua, provenienza, religione, livello gerarchico, orientamento sessuale). In concreto, la Posta definisce sei dimensioni della diversità: generazioni, gender+, concezione della

Illustrazione: Daria Baumgartner



vita, origine, lingua e disabilità. Diversità significa quindi che la Posta accoglie tutte le persone e che queste possono crescere professionalmente a prescindere dal genere, dalla lingua, dall'origine o da altre caratteristiche personali.

Non solo belle parole

Sebbene la diversità sia di casa alla Posta, resta ancora poco rappresentata nelle funzioni dirigenziali e di quadro. Per questo motivo, dal 2021 l'azienda promuove, ad esempio, la diversità di genere e linguistica come obiettivo strategico: entro il 2030, il 24% delle persone con funzione direttiva dovrà parlare una lingua nazionale diversa dal tedesco. Nello stesso arco di tempo vogliamo raggiungere una percentuale di donne in posizioni dirigenziali pari al 30%. Per raggiungere questi obiettivi abbiamo messo in atto un'ampia gamma di misure che spaziano dagli annunci di lavoro rivolti anche alle donne e alle persone che non parlano tedesco fino alla possibilità di ricoprire posizioni dirigenziali a tempo parziale, passando dalla promozione dei talenti interni.

Nella quotidianità sono innumerevoli le prove che dimostrano quanto la Posta prenda sul serio e promuova la diversità in tutte le sue dimensioni. Da piccoli accorgimenti, come le istruzioni per il sondaggio del personale redatte non solo in tedesco, francese, italiano e inglese, ma anche in albanese, portoghese, turco, spagnolo e serbo, ad azioni di più ampio respiro, come il sostegno dell'azienda in favore delle quattro reti interne per la promozione della diversità: women@post (la rete per le donne), RAINBOW (per la comunità LGBTQ+), MOSAICO (punto d'incontro di lingue e culture diverse) e Young Voice (la community per i giovani).

Tolleranza zero

Il mobbing, la discriminazione e le molestie sessuali violano il nostro principio di diversità e inclusione e non sono tollerati. Se tuttavia fossi testimone o vittima di tali comportamenti scorretti, segnalalo. La Posta è al tuo fianco e pronta ad ascoltarti.

Per richiedere supporto puoi rivolgerti a diverse figure e uffici di contatto: la tua o il tuo superiore, la tua o il tuo consulente HR, le specialiste e gli specialisti di StayFit (stayfit.posta.ch), la hotline Salute e affari sociali (+41 58 341 40 60 o saluteeaffarisociali@posta.ch) e PostaCoraggio, il centro di segnalazione anonima e confidenziale per abusi e violazioni (postacoraggio.ch).

“Merhaba, size nasıl yardım edebilirim?”*

Molti di noi parlano più lingue: un enorme valore aggiunto non solo per la Posta, ma anche per la nostra clientela. In sei filiali offriamo consulenze anche in turco, portoghese e algerino.

Testo: Nathalie Dérobert Fellay

Hello, how can I help you?» – «Merhaba, size nasıl yardım edebilirim?»*. In alcuni comuni con un’alta percentuale di residenti di lingua straniera, la Posta ha testato la scorsa primavera una nuova offerta orientata alla clientela: una consulenza nella loro lingua madre.

Cinque delle filiali pilota si trovano nell’area di Zurigo, la sesta a Renens, vicino a Losanna. Qui le colleghe e i colleghi forniscono consulenza in nove lingue: oltre al tedesco, francese e inglese, anche in italiano, spagnolo, portoghese, turco e in arabo algerino, marocchino e tunisino.

Una consulenza personalizzata e plurilingue per una maggiore vicinanza

Un adesivo sulla targhetta del nome indica quali lingue parla il personale. «Le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori hanno potuto decidere liberamente se partecipare», spiega Nicolas Zbinden, responsabile delle filiali nei distretti Ouest lausannois, Gros-de-Vaud e Moudon. «A Renens, 12 dei 15 collaboratori parlano correntemente almeno una lingua straniera: il progetto ha registrato subito un’ampia adesione».

Un vantaggio per entrambe le parti: le competenze linguistiche del personale assumono un nuovo valore e la clientela beneficia di una consulenza ancora più personalizzata, soprattutto in caso di richieste complesse. «Molti clienti restano piacevolmente sorpresi quando sentono parlare arabo o portoghese», racconta Nicolas.

La Posta c’è per tutti, da pari a pari

Tiziana Lovey è co-responsabile del team di Renens e sulla sua targhetta ha una bandierina italiana. «Una lingua familiare crea vicinanza soprattutto quando si tratta di argomenti che richiedono tatto e sensibilità», afferma. «La clientela reagisce in modo molto positivo. Potersi esprimere nella propria lingua madre dà più sicurezza. Ed è un vantaggio anche per noi consulenti, perché comprendiamo meglio le esigenze». Nella filiale di Renens le lingue straniere più richieste sono l’italiano, il portoghese, lo spagnolo e l’arabo.

Renens: un campo di prova ideale

Anche Jean-François Clément, sindaco di Renens, ne è convinto: «La nostra città, con la sua diversità culturale, è il luogo perfetto per queste innovazioni. Il progetto aumenta l’attrattiva delle filiali e rafforza il loro ruolo nella vita quotidiana delle persone, fornendo un importante contributo alla qualità della vita».

I primi riscontri dimostrano che l’idea è stata accolta con grande favore, non solo a Renens, ma anche nelle filiali pilota della Svizzera tedesca. Nel frattempo il progetto è stato completato ed è in fase di valutazione, in seguito alla quale si deciderà sul futuro dell’offerta.

* «Buongiorno. Come posso aiutarla?», in turco



Nella filiale di Renens Tiziana Lovey fornisce consulenza in francese e, su richiesta dei clienti, anche in italiano.

Pregiudizi? Discriminazione?

“Pas chez nous!”

Come funziona un team in cui ognuno proviene da un angolo diverso del mondo? Benissimo! Lo dimostra una visita alla sede di AutoPostale di Yverdon, dove lavorano anche una portoghese, un marocchino, un cinese, un italiano e uno svizzero.

Testo e foto: Fredy Gasser



Taher





Quello di oggi è un incontro all’insegna della diversità proprio per tutti, anche per chi scrive, per cui il francese è una lingua straniera. Per Ana, Taher, Hao, Marco e Jean-Blaise è invece la lingua di tutti i giorni, nonostante abbiano origini, culture e lingue madri diverse. Lavorano in un team che si occupa di trasporto scolastico nella zona di Yverdon-les-Bains (VD).

La lingua come ponte

Marco



Dal punto di vista linguistico, i cinque hanno trovato da tempo un denominatore comune: il francese. Per tutto il resto, ognuno ha una storia diversa alle spalle. «Ho sempre lavorato con persone di culture diverse», racconta Taher, 46 anni e un volto giovanile.

Nato in Marocco, ha vissuto a lungo in Francia e ha lavorato anche come conducente di autobus a Parigi. Il fratello vive ancora là, mentre la sorella è rimasta in Marocco. «Mi piace vivere in Svizzera romanda, anche se le persone sono molto diverse dai francesi», commenta. Qui si sente molto rispettato, mentre in Francia i conducenti sono poco considerati.

«C’è qualcosa da imparare da tutte le culture», racconta parlando delle sue esperienze in Paesi diversi e con persone molto diverse tra loro. Conosce abbastanza bene anche la Svizzera tedesca perché la moglie ha lavorato per un periodo a Bienne. Gli svizzeri tedeschi sono «un peu plus fermés», un po’ più chiusi rispetto alle persone della Svizzera romanda o della Francia. «I francesi invece sono dei chiacchieroni», aggiunge ridendo.



Ana



Hao



Jean-Blaise

La cultura come elemento di congiunzione

Ana, 53 anni di Porto, racconta una storia che accomuna molti portoghesi in Svizzera: «Sono venuta qui per guadagnare qualcosa in più rispetto a quanto guadagnerei nel mio Paese». Anche i suoi genitori hanno vissuto e lavorato in Svizzera. In Portogallo guidava autocarri, ora è conducente di autobus a Yverdon e non ci pensa nemmeno a cambiare lavoro. Tutte quelle ore al volante, giornate intere a macinare chilometri: non ci sono dubbi, «guidare un autobus è molto meglio!».

Anche per lei la diversità nel team è un grande vantaggio: «Adoro conoscere culture di tutto il mondo», afferma. «Dalle mie colleghe e dai miei colleghi posso imparare molto, perché pensano in modo diverso da me».

L'apertura è il collante del team

«Non ho mai avuto problemi con team di questo tipo, anzi!», racconta Marco, il responsabile team, cresciuto in Sicilia e arrivato in Svizzera sette anni fa come cuoco. È molto più difficile guidare un team composto da persone provenienti tutte dalla stessa località o dalla stessa regione. «Hanno tutti la stessa visione della vita e non fanno che guardarsi l'un l'altro per stabilire chi si avvicina di più al loro ideale comune». Niente a che vedere con il team del trasporto scolastico di Yverdon: «Qui abbiamo una grande apertura mentale».

La minoranza è normalità

Nel team si sente a proprio agio anche Jean-Blaise, 100% romando. È cresciuto nella vicina Grandson e svolge due lavori: oltre al servizio di trasporto scolastico, gestisce anche una scuola guida.

Trova che i team eterogenei siano realtà «molto arricchenti». Anche perché sa bene che «siamo tutti minoranze». In base alla sua esperienza si sente di dare un consiglio a chi non è ancora così abituato a lavorare in team variegati: «Basta interessarsi alle persone e il gioco è fatto». E non ci pensa nemmeno a lasciare il suo team: «In fin dei conti, abbiamo tutti un punto in comune: AutoPostale».

Gli svizzeri romandi, gente aperta

Hao, 56 anni, vive a Neuchâtel. Insieme alla moglie, 25 anni fa ha lasciato la metropoli di Shanghai per trasferirsi in Svizzera. Per lui la diversità è la cosa più normale del mondo: «A Shanghai la popolazione è molto variegata», afferma in un francese praticamente senza accento. La Svizzera romanda per lui è «molto più aperta» della Svizzera tedesca e le svizzere e gli svizzeri sono «in generale molto cordiali».

Prima di approdare ad AutoPostale gestiva una piccola agenzia che organizzava viaggi per cinesi in Svizzera. Ama molto il Paese e la gente di qui. «Ma gli svizzeri sanno troppo poco sulla Cina», aggiunge sorridendo. Anche questo è un aspetto della diversità: volere scoprire sempre di più.

La conversazione con i cinque collaboratori di AutoPostale, così diversi tra loro ma strettamente legati, è animata e si ride molto. Alla domanda se da loro ci siano pregiudizi o se si verifichino casi di razzismo o discriminazione, la risposta di tutti e cinque arriva quasi all'unisono: «Non, pas chez nous!».



Come vivete la diversità?

A giugno, nel mese del «Pride», la rete RAINBOW ha intervistato il personale di diverse sedi. Cos’è per te la diversità? Come la vivi nel lavoro di ogni giorno? Cos’è importante per te quando si parla di diversità alla Posta? Ecco alcune risposte.

“Tungjatjeta. Si jeni?” “Bene. E tu?”

Diversità significa anche scoprire e imparare qualcosa di nuovo, ad esempio una lingua. Perché no? Tanto più che da noi se ne parlano ben 85, tutte diverse. Oltre al tedesco, al francese e all’italiano, quelle più diffuse sono l’inglese, lo spagnolo, il portoghese, il serbo, il turco e l’albanese.

Italiano

1. Ciao. Come va?
2. A domani!
3. Posso aiutarti? / Puoi aiutarmi, per favore?
4. Grazie dell’aiuto.
5. Vieni in pausa?

Tedesco

1. Hallo. Wie geht’s?
2. Schönen Feierabend.
3. Kann ich dir helfen? / Kannst du mir bitte helfen?
4. Danke für deine Hilfe.
5. Kommst du in die Pause?

Francese

1. Salut. Ça va?
2. À demain!
3. Je peux t’aider? Tu peux m’aider, s’il te plaît?
4. Merci pour ton aide.
5. Tu viens en pause?

Inglese

1. Hello. How are you?
2. See you!
3. Can I give you a hand? Can you help me, please?
4. Thanks for your help.
5. Coming for a break?

Portoghese

1. Olá. Tudo bem?
2. Bom descanso.
3. Posso ajudar-te? / Podes ajudar-me, por favor?
4. Obrigada (al femminile) / Obrigado (al maschile) pela tua ajuda.
5. Vamos fazer uma pausa?

Spagnolo

1. Hola. ¿Cómo estás?
2. Buen descanso.
3. ¿Puedo ayudarte? / ¿Puedes ayudarme, por favor?
4. Gracias por tu ayuda.
5. ¿Vamos a la pausa?

Serbo

1. Zdravo. Kako si?
2. Vidimo se sutra.
3. Da li mogu ikako da ti pomognem? / Da li možeš da mi pomogneš?
4. Hvala na pomoći.
5. Hoćemo li zajedno na pauzu?

Turco

1. Merhaba. Nasılsın?
2. Görüşürüz!
3. Sana yardım edebilir miyim? / Bana yardım edebilir misin?
4. Yardımın için sağ ol.
5. Mola verelim mi?

Albanese

1. Tungjatjeta. Si jeni?
2. Kalofsh mirë!
3. A mund të të ndihmoj? / Mund të më ndihmosh, të lutem?
4. Faleminderit për mbështetjen tënde.
5. A po vjen edhe ti në pauzë?

Imparare una nuova lingua? Con l’aiuto della Posta!

Ti piacerebbe migliorare le tue competenze in una seconda lingua nazionale o imparare una nuova lingua? La Posta si impegna per la diversità linguistica e ti aiuta a perseguire questo obiettivo, proponendoti interessanti offerte per diversi formati di apprendimento.

Consulta le offerte linguistiche della Posta:

“Stare insieme e uscirne arricchiti”

Stana Dodic Rodrigues è originaria della Slovenia, Braveman Moyo dello Zimbabwe. Lei lavora nel centro lettere internazionale, lui è addetto al recapito a Effretikon. In occasione di questo numero di Pmag si sono incontrati per parlare delle sfide e dei vantaggi della diversità e dell’inclusione.

Testo e foto: Bas Vogler

Le vecchie caselle postali sulla parete del ristorante Hiltl nello storico edificio della Sihlpost custodiscono ricordi di un glorioso passato. Alcune di esse sono state convertite in stazioni di ricarica per smartphone, altre sono rimaste testimoni silenziose di un’epoca in cui questo edificio era il cuore pulsante della logistica postale di Zurigo. Qui, dove un tempo venivano smistati lettere e pacchi provenienti da tutto il mondo, Stana e Braveman si godono un buon pranzo e raccontano le loro esperienze in un’azienda per cui la diversità non è solo uno slogan, ma un valore vissuto quotidianamente.

Due strade, la stessa meta

Stana sorride mentre racconta dei suoi inizi alla Posta. «In realtà la mia intenzione era di fermarmi in Svizzera solo per un lavoro estivo», ricorda. «Ma poi la vita ha deciso per me: ho conosciuto mio marito e sono rimasta». Quella che doveva essere una soluzione temporanea è diventata una vera e propria carriera. Dieci anni dopo, la giovane slovena è stata ammessa al programma per talenti della Posta e ora si occupa delle finanze nel centro lettere internazionale.

Anche la storia di Braveman è costellata di colpi di scena inaspettati. Nel 2018 è venuto in Svizzera per amore. «Mia moglie è originaria della Svizzera e stava facendo un viaggio in Sudafrica quando ci siamo conosciuti», racconta. «Per molto tempo abbiamo avuto una relazione a distanza, ma quando è rimasta incinta, per me era chiaro che volevo vedere crescere mio figlio e venire a vivere con lei in Svizzera».

Braveman ha superato la barriera linguistica con pragmatismo: «Ho scaricato un’app e ho imparato il tedesco». Oggi lavora come addetto al recapito dei pacchi a Effretikon. «Conosco tutti i giri e posso dare una mano ovunque nella zona. Non rischio mai di annoiarmi e non ho bisogno di andare in palestra per tenermi in forma», afferma ridendo.

Una lingua comune

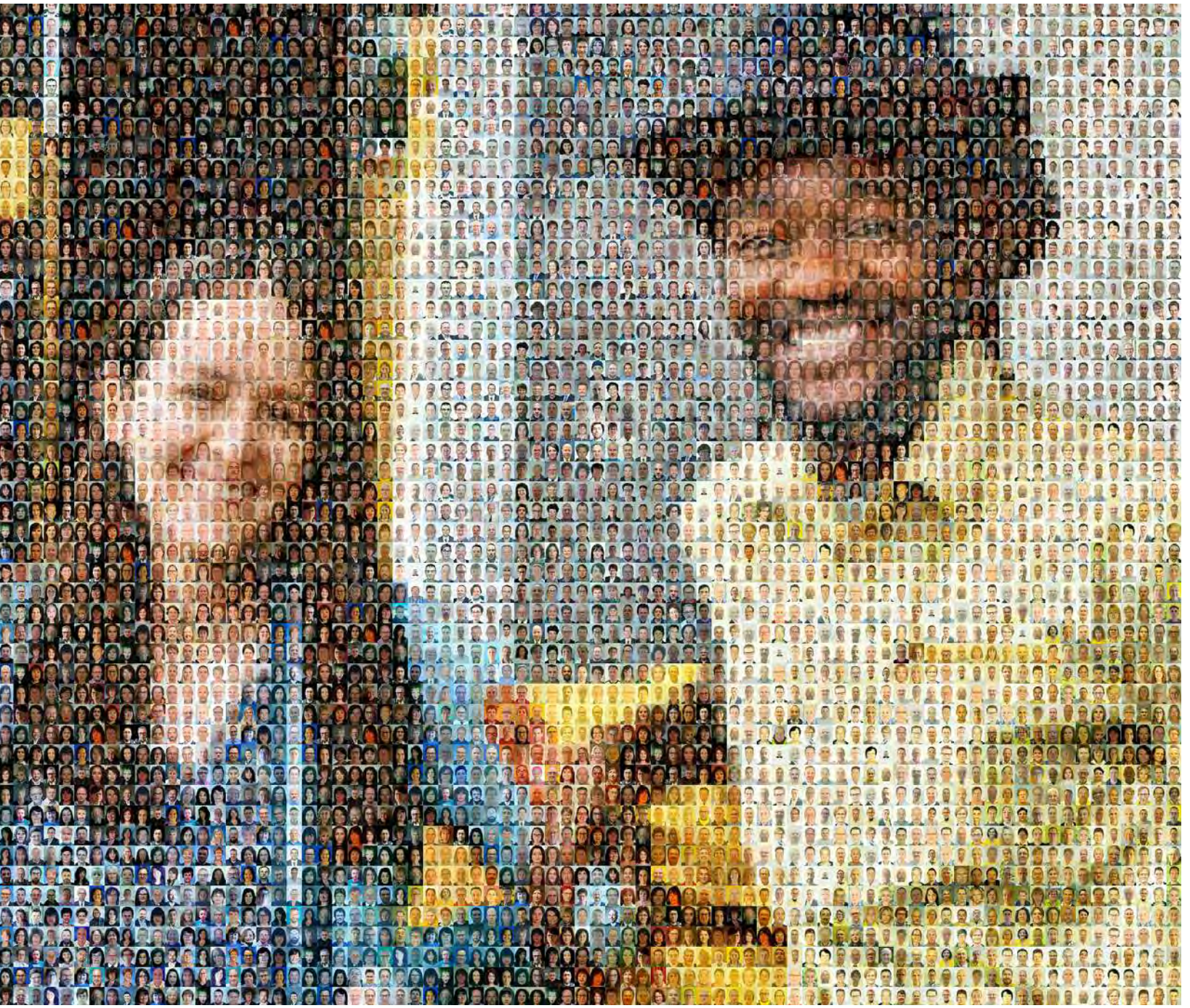
«La collaborazione è armoniosa e molto piacevole», racconta Stana. «La Posta è molto aperta e non tollera nessuna forma di razzismo. La nostra lingua comune è il giallo».

Braveman la pensa allo stesso modo: «Le numerose culture presenti alla Posta sono un arricchimento. Dove ci sono comprensione e rispetto si trova sempre una soluzione». Questa diversità culturale per lui si manifesta soprattutto nei piccoli momenti quotidiani. «Durante uno dei miei giri servo una casa di riposo dove c’è una cliente dall’Inghilterra con cui parlo solo inglese. Ogni volta mi chiede con il suo accento britannico se desidero fare una pausa con un caffè e dei biscotti».

Tante lingue, una bella sfida

Quando culture diverse si incontrano, sorgono anche delle difficoltà. «La diversità linguistica è particolarmente marcata nel recapito», spiega Braveman. «Ed è una bella sfida», ammette. «Voglio continuare a studiare per migliorare il mio tedesco». La Posta sostiene questi sforzi anche con offerte linguistiche (cfr. p. 12).

Oltre alle barriere linguistiche, anche i pregiudizi possono avere un ruolo importante. Ma è proprio qui che la Posta mostra tutta la sua apertura. «Una delle mie colleghe indossa il velo e mi ha raccontato che la Posta è stata la prima azienda a non avere problemi con que-



Stana e Braveman: per loro la Posta è un'azienda che valorizza la diversità.

sto», racconta Stana. Anche la sua esperienza personale è positiva: «Sono una mamma e sono anche una gamer. Spesso questo suscita dei pregiudizi, ma alla Posta non ho mai avuto esperienze negative. Dopo una prima reazione di sorpresa, le persone sono curiose di sapere a cosa gioco».

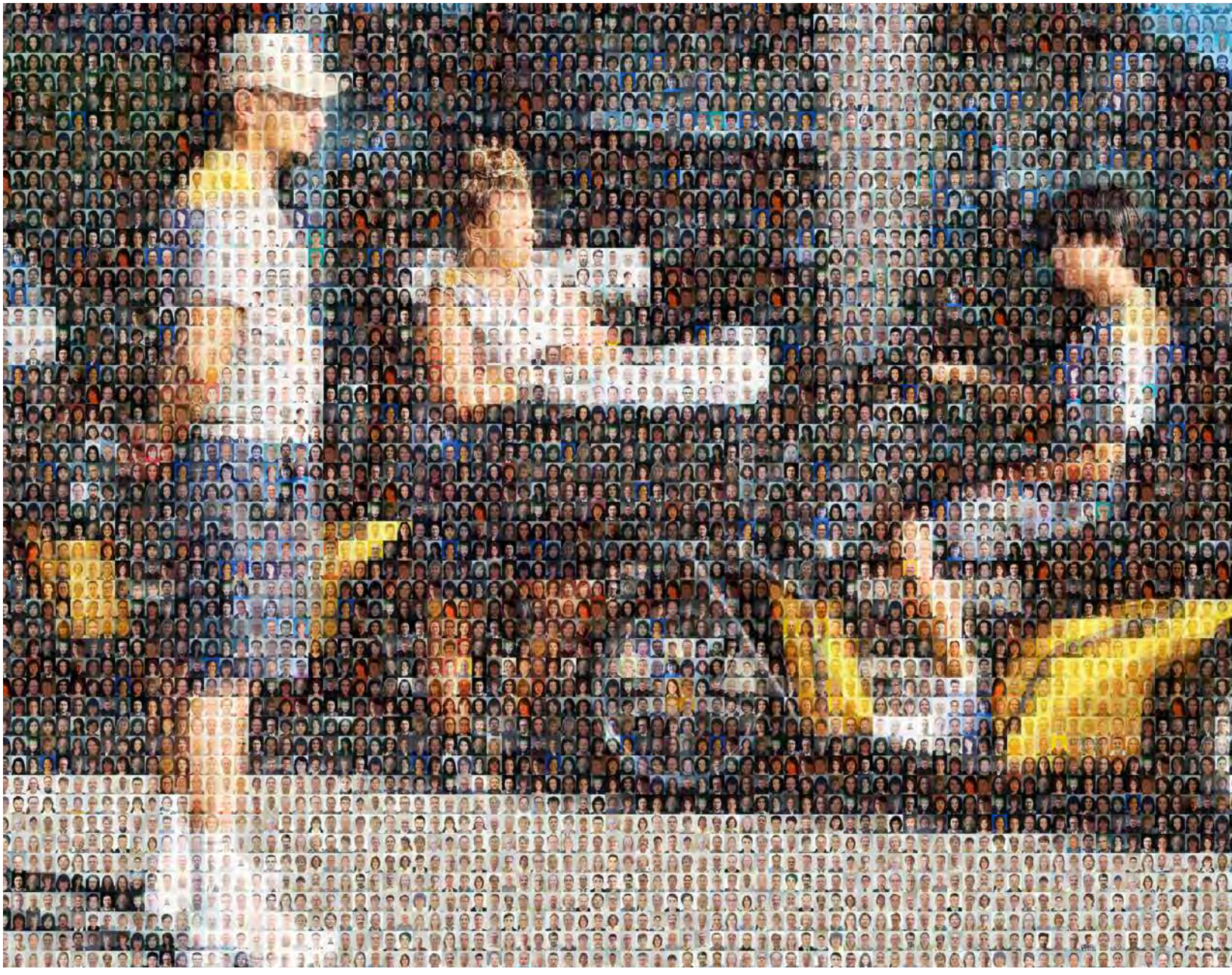
Apertura alle novità e al dialogo

Cosa consigliano Stana e Braveman alle colleghe e ai colleghi della Posta? La risposta di Braveman è chiara: «Non fingere di essere una persona diversa da quella che sei. È questa la tua forza. La Posta apre le porte a tutte e tutti». Stana aggiunge: «Essere aperti alle novità, parlare, spiegare. La Posta ha la diversità al suo interno, la Posta vuole questa diversità. E io lo apprezzo molto».

Mentre la conversazione volge al termine, lo sguardo cade nuovamente sugli oggetti appesi alle pareti che rievocano la storia della Posta. I vecchi banconi degli sportelli degli anni '30 sono diventati oggi banconi del bar: un simbolo di come elementi diversi possano fondersi armoniosamente. Proprio come alla Posta: un'azienda con una lunga tradizione, in continua evoluzione, che apre le sue porte a persone da tutto il mondo.

Con tre parole chiave Braveman riassume l'essenza di un ambiente di lavoro inclusivo: «Apertura, interesse e rispetto: la formula perfetta per stare insieme e uscirne tutti arricchiti».

Gli argomenti non mancano mai:
Simone, la formatrice Aline e Fardin (da sinistra;
nell'immagine mancano Fatih, Valentin e Serge).



Chiacchiere sui Dispobox: il pranzo che unisce

A Ostermundigen un team di apprendisti si ritrova ogni giorno alle 12:00 in punto. Tra una forchettata e l'altra parlano di sport, scuola, lavoro e cibo, ma anche delle proprie origini, delle cose in comune e delle differenze.

Testo: Mischa Stünzi Foto: Fabian Hirschi



Le persone in formazione del recapito a Ostermundigen (BE) arrivano da ogni dove, nel vero senso della parola: alle 12:00 in punto, con i loro veicoli di servizio, raggiungono la Coop provenendo da ogni direzione. Il pranzo insieme è diventato un appuntamento fisso nella loro giornata lavorativa, una tradizione che per loro è sacra: «A volte interrompiamo persino il recapito nella via in cui siamo per arrivare qui in tempo», racconta Fatih. È il momento in cui le fattorine e i fattorini, che di solito lavorano da soli, diventano un team visibile e tangibile.

"Rappresentiamo la vera essenza della Posta"

Fatih, Simone, Valentin, Fardin, Serge e la formatrice Aline si sono messi comodi, seduti sopra alcuni Dispobox capovolti. Una allegra combriccola che, anche in senso più ampio, proviene da ogni dove. «È proprio la diversità che ci caratterizza a rendere il lavoro così interessante», conferma Aline. E Fatih aggiunge: «Rappresentiamo la vera essenza della Posta: anche i servizi postali mettono in contatto persone molto diverse tra loro». «Su una parete del centro di spartizione di Ostermundigen è appesa una mappa in cui i Paesi da cui provengono le colleghe e i colleghi sono contrassegnati con delle puntine», racconta Fatih. Per il giovane, anche lui con un passato migratorio, questo dimostra che la Posta ti accoglie a braccia aperte a prescindere da dove vieni.

Origini e patria, differenze e punti in comune sono temi di discussione anche in pausa pranzo. «Quando arriva qualcuno di nuovo lo metto letteralmente sotto torchio. Voglio sapere tutto: da dove viene, com'è la vita lì, la scuola, il cibo, la cultura. Lo trovo super interessante e arricchente», afferma Fatih, che è al terzo anno di apprendistato e ha origini albanesi. Ed è così che a volte scoprono somiglianze del tutto inaspettate. «Quando abbiamo parlato dei nostri Paesi d'origine, ho notato che l'Afghanistan e l'Albania hanno una cultura molto simile», ricorda Fardin, che proviene dall'Afghanistan ed è al primo anno di apprendistato.

"L'eterogeneità del team ci aiuta a capire meglio gli altri"

I giovani apprendisti non rimangono mai a corto di argomenti. Parlano del lavoro, degli aspetti positivi e di quelli negativi: «Quando si è sommersi di lavoro è rassicurante sapere che agli altri non va molto meglio», dice Simone. Parlano di cibo: «Soprattutto di proteine, caffeina e nicotina», interviene Aline ridendo. Parlano di sport: «Ultimamente addirittura di cricket», dice Fatih. E di scuola, tempo libero e molto altro ancora. A volte di sciocchezze, a volte di temi seri. «E se ci sono delle barriere linguistiche, ci aiutiamo con i gesti», spiega Simone.

Per loro le diverse lingue sono un vantaggio: «Da poco ho spiegato a un cliente un prodotto postale in albanese, perché non parlava molto bene il tedesco», racconta Fatih con orgoglio. Simone aggiunge: «Anche un semplice saluto nella lingua madre basta a mettere le persone nella giusta disposizione d'animo. Quando ho un cliente con un cognome italiano, lo saluto in italiano. Fa davvero la differenza». Anche per la comprensione reciproca, la diversità quotidiana tra i giovani apprendisti è preziosissima. «Nel nostro lavoro abbiamo a che fare con persone molto diverse tra loro. L'eterogeneità del team ci aiuta a capire meglio gli altri», precisa Fatih.

E per dessert: waffle fatti in casa

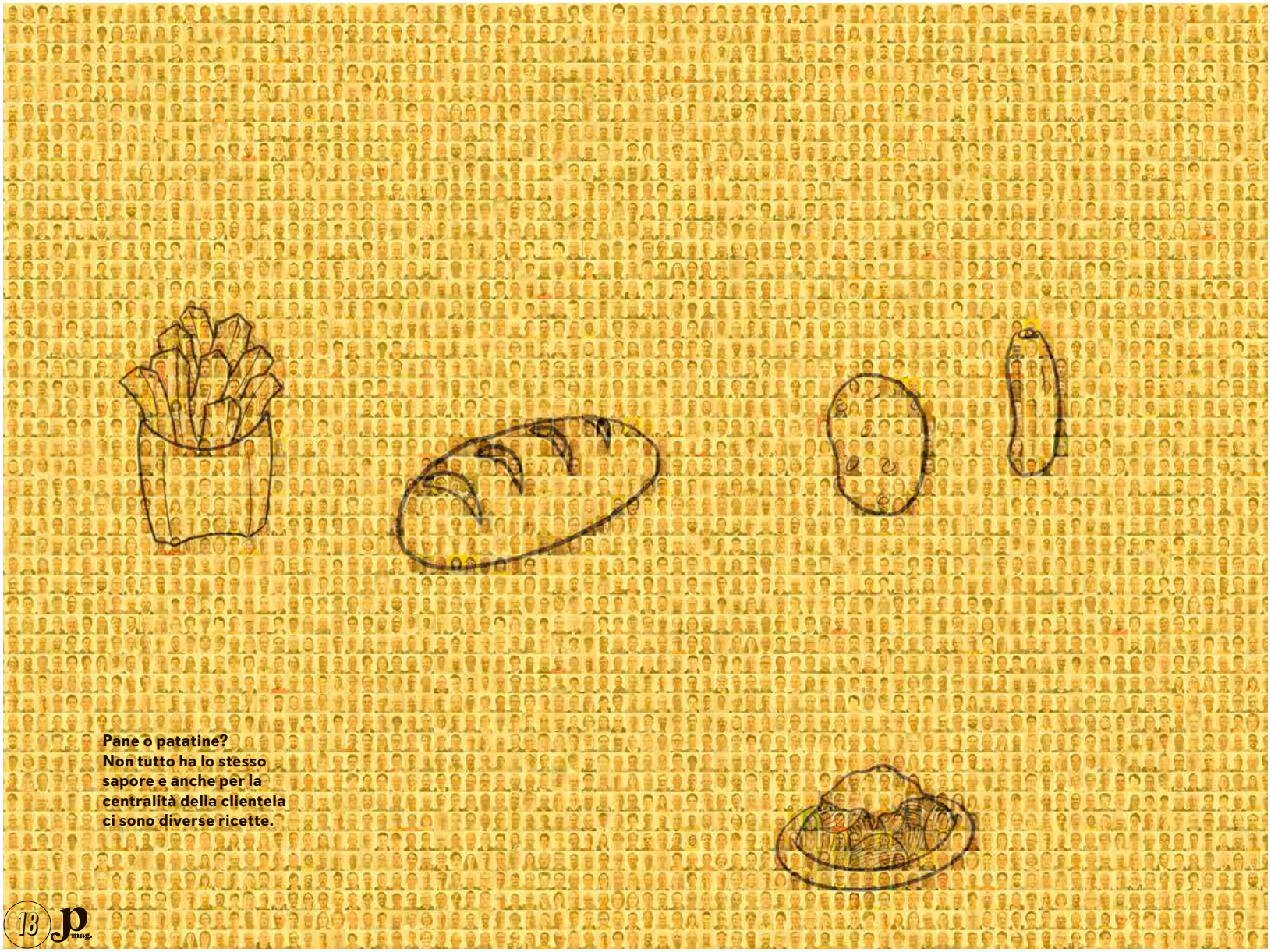
È sempre un momento speciale quando qualcuno porta una specialità del proprio Paese d'origine. Anche se ai suoi occhi non ha nulla di eccezionale, sarà qualcosa di totalmente nuovo per gli altri. «L'altro giorno Fardin ha portato del cibo afgano», ricorda Fatih. «Molti degli ingredienti non li conoscevo proprio, ma era buonissimo». Oggi si accontentano di un'insalata di pasta, un panino e uno yogurt proteico. Per dessert ci sono dei waffle fatti in casa che ha portato una vicina. «E di recente un passante ha comprato per loro dei gelati alla Coop», racconta Aline. A quanto pare, il team suscita simpatia.

Dopo 45 minuti la pausa pranzo è finita e i giovani si rimettono al lavoro, partendo nuovamente in tutte le direzioni. Una cosa però è certa: domani si incontreranno di nuovo, stesso posto, stessa ora.

Esigenze della clientela: diverse tanto quanto noi

Ogni giorno il nostro personale, da chi si occupa di spartizione e recapito a chi lavora in filiale, al volante degli autopostali o dietro una scrivania, mette la clientela e le sue esigenze al centro del proprio lavoro. Profondamente radicato in azienda, questo principio viene vissuto oggi in tutte le sue accezioni.

Testo: Carmen Fusco Illustrazione: Michael Nyffenegger



Pane o patatine? Non tutto ha lo stesso sapore e anche per la centralità della clientela ci sono diverse ricette.



Ricardo Lages Martins



Bryan Rhyner

Centralità del cliente: la ricetta di Bryan

200 g di preparato per gli imprevisti
1 cucchiaio di problem-solving
3 pizzichi di flessibilità nel gestire i processi
1 tazza di buona dialettica senza tecnicismi

Prendiamo il caso di una cliente che si presenta allo sportello con un vaso, che desidera spedire urgentemente, non imballato, privo di etichetta per l'indirizzo e affrancatura. Aggiungi tutti gli ingredienti e incorporali accuratamente nel processo in modo da riuscire comunque a organizzare una spedizione efficace e sicura. Fai particolare attenzione ai cosiddetti «unhappy path», ovvero a tutto quello che non va come dovrebbe. Condisci il tutto con scenari realistici e prepara delle soluzioni alternative. Per finire, comunicale in modo semplice e comprensibile evitando tecnicismi.

Il consiglio dello chef Bryan Rhyner:
«Un buon processo non funziona solo in condizioni ideali. La centralità del cliente è davvero garantita quando si tiene conto consapevolmente anche di possibili errori, eccezioni e specificità. La clientela non deve nemmeno notare che qualcosa non è andato secondo i piani. Al contrario, deve percepire che il servizio offerto è professionale e che si cerca sempre una soluzione.»

Centralità del cliente: la ricetta di Ricardo

420 g di incontri
150 g di attenzione
4 cucchiai di sensibilità nei confronti delle esigenze individuali
1 tazza di fiducia nel proprio operato

Inizia tenendo presente che nessuna richiesta è uguale all'altra e che le esigenze della clientela sono tutte individuali e diverse. Aggiungi la competenza professionale, che va oltre la conoscenza dei prodotti e che implica la capacità di comprendere le situazioni e trovare soluzioni adeguate. Mescola il tutto con attenzione e spirito d'iniziativa e insaporisci con un pizzico di fiducia nel tuo operato. Noi che lavoriamo per la Posta, infatti, creiamo ogni giorno esperienze cliente. Non dimenticare, infine, che anche gesti apparentemente piccoli e insignificanti, come la disponibilità all'ascolto, un'osservazione gentile o una breve chiacchierata, fanno la differenza e fanno sentire la persona che si ha di fronte la benvenuta.

Il consiglio dello chef Ricardo Lages Martins:
«Centralità del cliente significa riconoscere la diversità, assumere responsabilità e affrontare ogni singola situazione con competenza e umanità. La persona, infatti, è al centro del nostro lavoro. Uno sguardo, una parola, un sorriso possono cambiare la giornata.»



Tobias Jeger

Centralità del cliente: la ricetta di Tobias

250 ml di attenzione
170 g di interesse
2 cucchiai di capacità di ascolto
1 cucchiaino di richieste di chiarimenti e ripetizioni

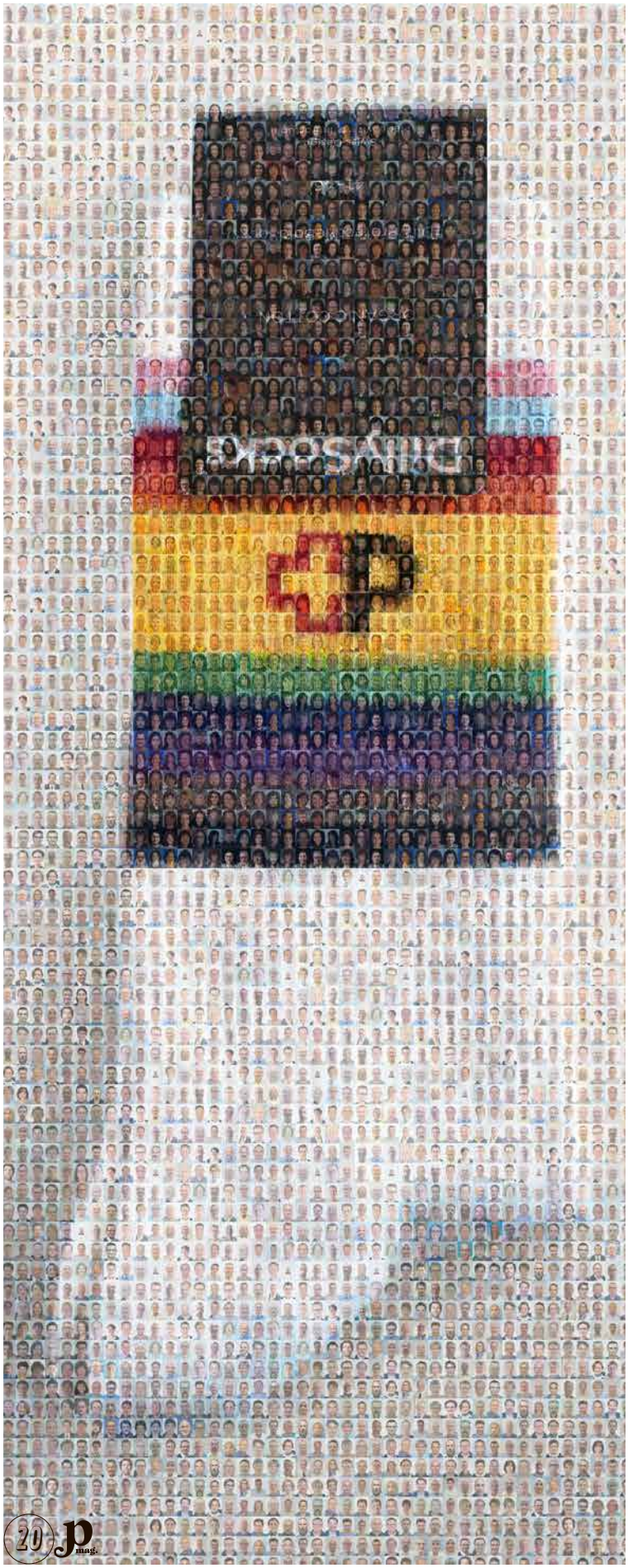
Prendi una cliente che ti sottopone una richiesta, indipendentemente dal fatto che lo faccia allo sportello, durante una riunione di progetto o al telefono. Cospargila di totale attenzione e metti da parte qualsiasi tipo di distrazione. Chiarisci scrupolosamente la richiesta e aggiungi un ascolto attivo. Insaporisci con interesse sincero e ripeti quello che hai detto per dimostrare che quello di cui state parlando ti sta a cuore. Trova una soluzione ad hoc e spiega in modo chiaro e trasparente perché è più adatta di un'altra. Condisci con empatia e chiarezza ed ecco pronta la fiducia!

Il consiglio dello chef Tobias Jeger:
«C'è sempre un solo cliente o una sola cliente, ovvero la persona che mi sta di fronte in un preciso momento e che mi espone la sua richiesta.»

Mettiamo la clientela al centro dell'attenzione e insieme plasmiamo il futuro della Posta.

La centralità del cliente è un elemento chiave della strategia «Posta di domani». Il tuo operato e ogni contatto con la clientela ne sono le fondamenta. I principi che ci guidano già oggi in tutte le unità devono essere messi in atto in modo ancora più marcato, insieme come gruppo. La nostra clientela vede UNA Posta: a livello di gruppo orientiamo quindi i processi, i prodotti e i servizi in modo ancora più specifico e mirato alle esigenze individuali. Sviluppiamo insieme quello che già oggi è realtà: con cambiamenti concreti, team motivati e l'obiettivo di mantenere la nostra rilevanza.

Ecco come restare sempre al corrente su sviluppi e novità:



La diversità vince. Vinci anche tu!

Alla Posta viviamo la diversità ogni giorno. Ma nel quiz accettiamo solo una risposta corretta per ogni domanda. Tu la conosci? Allora partecipa al concorso e potrai vincere un paio di calzini della Posta con i colori dell'arcobaleno.

1. Come si dice «Ciao» in albanese?
a) Xherdan
b) Tungjatjeta
c) E verdhë

2. Quale dovrà essere la percentuale di donne in posizioni dirigenziali e di quadro alla Posta entro il 2030?
a) 25%
b) 30%
c) 50%

3. Come si chiamano le quattro reti che alla Posta si impegnano a favore della diversità?
a) RAINBOW, women@post, Young Voice e MOSAICO
b) Diversity@Post, WomenPower, Post-Young e Latinum-Germanum
c) Arcobaleno, EmpowHer, Youth@Post e PolyLingua

4. Quale NON è un vantaggio della diversità e dell'inclusione per la Posta?
a) La diversità e l'inclusione favoriscono l'innovazione e fungono da leva motivazionale.
b) Diversità e inclusione sono trendy e la Posta vuole essere al passo con i tempi.
c) La diversità e l'inclusione ci rendono ancora più interessanti come datore di lavoro.

Partecipa e vinci!

In palio 10 paia di calzini della rete RAINBOW con i colori dell'arcobaleno. Rispondi alle domande e invia le tue risposte con l'oggetto «Arcobaleno», il tuo indirizzo e il tuo numero di scarpe a: **quiz.pmag@posta.ch**. Termine ultimo di partecipazione: 31 ottobre 2025. In bocca al lupo!

Post-it

Le notizie da non perdere

Lunga vita alle scarpe da arrampicata



Eliane Josi pratica l'arrampicata fin da bambina. Per Pmag prova un nuovo servizio postale improntato totalmente alla sostenibilità.

Per saperne di più sull'economia circolare presso la Posta: **posta.ch/economia-circolare**

«Quando arrampico fino in cima e sto per sfiorare il tetto della palestra, a volte mi sale un filo d'ansia», ammette Eliane Josi, strofinandosi le mani che iniziano a sudare al solo pensiero. «Allora non devo guardare giù».

Eppure non è certo una alle prime armi, considerato che arrampica fin dalla sua infanzia trascorsa ad Adelboden. Sebbene si tratti di uno sport individuale, per Eliane è soprattutto l'aspetto sociale a contare. «La corda che mi unisce alla mia compagna, che mi assicura, crea un forte legame tra noi, un legame di profonda fiducia e supporto reciproco», spiega. «E tra una salita e l'altra troviamo sempre il tempo per fare due chiacchiere».

Riparare anziché buttare

Da otto anni Eliane lavora al servizio clienti della Posta. Attualmente si occupa di rendere più efficienti i processi nel team Development. «Ho iniziato alla Posta con un apprendistato come addetta al recapito delle lettere. Dopo di che sono partita alla scoperta del mondo. Ora, al Servizio clienti internazionale, è il mondo a venire da me».

Incontriamo la bernese dal fisico atletico nella palestra di arrampicata O'BLOC, dietro al Centro pacchi regionale Ostermundigen (BE). Ha testato per noi un nuovo servizio postale: chi, come Eliane, va ad arrampicare una volta alla settimana, dopo circa un anno si ritrova con la suola delle scarpette consumata. E poi che fare? Anziché buttarle, si possono far risuolare e salvaguardare così l'ambiente e il portafoglio. Eliane utilizza infatti la Resoling-Bag, un imballaggio preaffrancato e riutilizzabile realizzato da Kickbag, un'affiliata della Posta, e sviluppato dal nostro team per l'economia circolare in collaborazione con la ditta specializzata Gecko Resoling.

Le scarpe conoscono già i suoi piedi

Dopo averle inserite nell'imballaggio, Eliane spedisce le sue scarpe a Zurigo per la riparazione. Nel laboratorio di Gecko, situato direttamente sulle rive della Limmat, gli esperti sostituiscono le vecchie suole con quelle nuove. Ogni anno Gecko Resoling regala una seconda vita a circa 2,5 tonnellate di scarpe, che altrimenti finirebbero nella spazzatura.

Dopo due settimane, Eliane riceve le sue scarpette nella bag. A guardarle sembrano nuove, ma hanno il vantaggio di essere già state usate e di conoscere già i piedi che le calzeranno, dice Eliane ridendo. «Sono felice di aver salvato le mie scarpe». E cosa ne fa ora della Resoling-Bag? La può restituire o mettere da parte per la prossima riparazione. (STÜ)

Foto: Mischa Stünzi



Claudio Gaugler è il nuovo CFO di PostFinance

Dall'inizio del mese PostFinance ha un nuovo Chief Financial Officer (CFO): Claudio Gaugler è il successore di **Kurt Fuchs**, che si è ritirato dalla carica di responsabile finanze a febbraio. Claudio (40 anni) ha oltre 15 anni di esperienza professionale e dirigenziale. Dopo gli studi all'Università di San Gallo ha ricoperto diverse funzioni in Svizzera e all'estero presso Credit Suisse e UBS. Il CFO ad interim, **Marc Bonfils**, ha ripreso la sua funzione abituale di responsabile Tesoreria.

Nuove responsabili presso International Mail & Parcels

Ariuscha Davatz assume la direzione di «Sales International» (LS21) e **Ivana Josipovic** la direzione di «International Partner Management & Customer Service» (LS26) ed entrambe fanno parte della direzione di LS2. Ariuscha viene dalla SSM Schärer Schweiter Mettler AG e ha fatto il suo ingresso alla Posta il 1° settembre; vive con la famiglia a Zurigo. Ivana è approdata da noi il 1° settembre dopo aver lasciato il gruppo Richemont International dove, in qualità di Product Owner, era responsabile delle soluzioni di trasporto globali. Ivana vive a Ginevra.



Ariuscha Davatz



Ivana Josipovic

Trasferimenti all'orizzonte

Nuovi volti nella direzione di RetePostale

A partire da gennaio 2026, per RetePostale (PN) è prevista una nuova organizzazione incentrata sulla clientela. Oltre a Tommy Baur, che rimane responsabile di RetePostale, e ai partner di settore delle unità di funzione, la nuova direzione è composta da **Alexandra Hofmann, Michael Schertenleib, Ophélie Döbler** e **Patric Marchand**. Alexandra sarà responsabile dell'unità PMI. Attualmente è a capo dell'unità Sviluppo aziendale della Posta. Michael è attualmente responsabile di progetto senior Sviluppo aziendale presso la Federazione delle cooperative Migros. Nella nuova organizzazione PN assumerà la direzione dello Sviluppo dell'unità. Ophélie sarà la responsabile Piattaforma servizi e distribuzione. Fino all'avvio della nuova organizzazione, assumerà la direzione dell'unità Vendite PMI e Contact Center, succedendo così a **Jean-Jacques Toffel**, che passerà ad Assura. In precedenza Ophélie era Chief Product Officer Blue Cinema presso Blue Entertainment. Patric assumerà la funzione di responsabile Clienti privati. In qualità di Head of Business Development & Marketing presso PostFinance, è attualmente responsabile della gestione del segmento «Clienti privati» e «Clienti commerciali retail».





Foto: Remo Stettler

Carole Rentsch è la nuova responsabile del personale

Carole, che dal 1° settembre ha assunto il suo nuovo ruolo di responsabile Personale e membro della Direzione del gruppo, ha iniziato a lavorare da noi nel 2012 nell'allora unità PostLogistics. Successivamente è passata dalle attività strategiche per il gruppo all'unità Personale, dove ha assunto la direzione del centro di competenza Apprendimento e sviluppo, per poi diventare responsabile del personale di Servizi logistici, che, con un organico di circa 30'000 persone in Svizzera e all'estero, è la più grande unità operativa del gruppo.

Carole ha studiato psicologia ed economia aziendale all'Università di Berna. Ha poi conseguito un dottorato in Management of Technology all'EPFL. Ha 41 anni e vive a Berna con il suo compagno e i loro quattro figli.

Abbiamo fatto visita a Carole in vacanza a Estavayer-le-Lac e raccolto le sue riflessioni personali in un video.



Nadja Lüthi è responsabile Partner di settore HR presso LS.

Dal 1° settembre **Nadja Lüthi** è responsabile Partner di settore HR presso Servizi logistici (LS), subentrando a **Carole Rentsch** (vedi sopra). In questo ruolo, è anche membro della direzione dell'unità LS e continua a far parte della direzione di funzione Personale, dove rappresenterà il punto di vista dell'intera LS. In precedenza Nadja era responsabile Partner di settore HR presso LS Operations. Questa posizione è ora a concorso. **Michel Tschann** assume la direzione ad interim.



Atmosfera da festival al «Jump out» nello stadio di Wankdorf

Riflettori accesi sugli apprendisti

Con circa 1900 persone in formazione in 19 professioni, la Posta è una delle principali aziende di formazione della Svizzera. Ecco gli eventi pensati per loro.

«Jump In»

718 persone in formazione hanno iniziato il loro percorso professionale ad agosto. Diamo loro il benvenuto. Nel corso della settimana di campo, ricca di workshop e team building, i partecipanti hanno avuto modo di fare numerosi incontri.

«Jump Out»

A giugno, 608 persone fresche di diploma hanno celebrato la fine della loro formazione allo stadio di Wankdorf. Grazie a street food, intrattenimento e dj-set si è respirata una vera atmosfera da festival.

Vai alla galleria fotografica:

SwissSkills

Dal 17 al 21 settembre a Berna si terrà la tradizionale competizione tra i migliori giovani talenti della Svizzera, tra cui anche persone in formazione alla Posta. Le collaboratrici e i collaboratori possono assistere all'evento dal vivo gratuitamente.

Ottieni subito i tuoi biglietti gratis con il codice promozionale SI65MQK:

Ring, ospedale e ritorno

Qualche mese fa Leoni Nikolic si è infortunata al ginocchio durante un incontro di kickboxing: una brutta battuta d'arresto per la giovane promessa. Fortunatamente in ospedale ha potuto contare sulla cartella informatizzata del paziente (CIP).

Leoni, come ti sei avvicinata al kickboxing?

Già a sei anni era facile trovarmi nella palestra di mio zio, pluricampione svizzero di kickboxing e mio allenatore. Da oltre cinque anni mi alleno regolarmente, prima dell'infortunio addirittura fino a sei volte alla settimana.

Puoi dirci qualcosa di più sul tuo infortunio?

Nei minuti finali di un incontro ho fatto un movimento sbagliato dopo un calcio, sono caduta e ho sentito "crac" al ginocchio. Ho voluto continuare, ma appena ho caricato il peso sono crollata di nuovo a terra. Sono andata all'ospedale più vicino per farmi visitare e la dottoressa mi ha anticipato che sarebbero stati necessari diversi accertamenti, consigliandomi di aprire una cartella informatizzata del paziente.



Leoni Nikolic (17) è una kickboxer e aspirante impiegata di commercio al secondo anno di apprendistato, attualmente presso PF (Training & Development).

Come hai usato la cartella informatizzata?

Ho raccolto tutti i documenti, come radiografie, referti medici e piani terapeutici, in un unico posto, il che si è rivelato molto utile nel continuo andirivieni tra ospedale, medico di famiglia e fisioterapista. Non ho dovuto portare con me documenti cartacei né appuntarmi mentalmente cosa era stato detto o prescritto e quando.

Qual è stato per te il principale vantaggio?

Mi sono sentita meglio informata durante tutto l'iter. In passato avevo qualche difficoltà a memorizzare i termini medici o a capire cosa mi veniva diagnosticato durante un esame. Ora posso andare a rileggerlo nella mia cartella in qualsiasi momento.

A chi consiglieresti la CIP in particolar modo?

A tutti coloro che, come me, praticano uno sport con un elevato rischio di infortuni. Ma in realtà è utile per tutti, perché consente di salvare vaccinazioni, esami o analisi di laboratorio in un unico posto e di accedervi in qualsiasi momento.

Come stai oggi? Puoi tornare a dedicarti alla tua passione?

Gli esami hanno rilevato una rottura del crociato. Quindi devo andarci piano. Ho già potuto riprendere gli esercizi di fitness e l'allenamento di boxe, mentre il kickboxing deve ancora aspettare. Ma il mio obiettivo è chiaro: voglio salire di nuovo sul ring. (AB)

Apri una CIP e vinci con il tuo team

Con la CIP hai i tuoi dati sanitari sempre a portata di mano. Apri subito la tua cartella e motiva anche le tue colleghe e i tuoi colleghi del team: insieme avrete la possibilità di vincere uno dei cinque cestini pieni di leccornie per una meritata pausa.

Ulteriori informazioni sono disponibili qui:

Foto: p.g.c.

Ecco qualche trucco per risparmiare sulla cassa malati

A breve arriveranno nelle cassette delle lettere le nuove polizze della cassa malati. E con loro giungerà puntuale anche la solita domanda: non si può spendere meno? Spesso la risposta è: certo che sì! Anche grazie alla Posta.





I premi costano caro, ma con alcuni accorgimenti puoi ridurre la spesa.

☑ **Modificare la franchigia:** valuta quale franchigia è più adatta alle tue esigenze. Come regola generale: chi si ammala raramente e ha spese sanitarie inferiori a 2000 franchi all'anno dovrebbe scegliere la franchigia più alta (2500 franchi). Se le spese sono più elevate, la franchigia più bassa è la scelta ottimale (300 franchi). Di solito non conviene scegliere una franchigia intermedia.

☑ **Confrontare le diverse casse:** le prestazioni dell'assicurazione di base sono le stesse ovunque, ma i premi variano notevolmente e potrebbe essere conveniente cambiare, ricordandosi però di disdire la vecchia assicurazione prima della fine di novembre.

☑ **Cambiare modello:** la tua cassa malati offre un modello speciale, ad esempio un modello con medico di famiglia, HMO o telemedicina? Questi sono solitamente più convenienti rispetto alla versione standard. Attenzione: assicurati di rispettare le regole del modello scelto, altrimenti in seguito potresti incorrere in costi aggiuntivi.

☑ **Verificare se sono disponibili sconti per il personale:** la Posta ha stipulato con numerose casse malati contratti quadro speciali, grazie ai quali beneficiamo di condizioni preferenziali sulle assicurazioni complementari, da Atupri a Sanitas fino a EGK. Le offerte sono disponibili in My HR. Scansiona il codice QR o chiedi alla tua o al tuo responsabile. Ricorda: non è obbligatorio stipulare l'assicurazione di base e quella complementare presso la stessa cassa.

☑ **Escludere gli infortuni:** se lavori almeno otto ore alla settimana presso la Posta, hai la copertura contro gli infortuni tramite il tuo datore di lavoro e puoi quindi tranquillamente escluderla dalla tua cassa malati.

☑ **Richiedere una riduzione del premio:** chi ha un reddito modesto può richiedere al Cantone una riduzione del premio. (STÜ)

Condizioni preferenziali per il personale della Posta

Condizioni preferenziali per il personale di PostFinance

Consulenza in una filiale della Posta

Nelle nostre filiali puoi fissare un appuntamento per una consulenza personalizzata con i nostri partner di apertura della rete Assura, Sympany e Groupe Mutuel. Per sapere quale partner è presente in quale filiale consulta la pagina Sedi e servizi al link places.post.ch.

Foto: iStock



Il consigliere federale Beat Jans, a capo del Dipartimento di giustizia, a una conferenza stampa sul mezzo d'identificazione elettronico. A destra la carta d'identità, a sinistra il possibile corrispettivo digitale.

Come cambia la nostra democrazia con la digitalizzazione? Quali nuovi opportunità si aprono? Dove sono i limiti?

Il 15 settembre discuteremo di questa tematica nell'incontro digitale organizzato per la Giornata della Democrazia. Iscriviti qui:

Votazione popolare del 28 settembre 2025

Identità digitale

Che cos'è l'Id-e su cui stiamo per votare?

L'Id-e è il documento d'identità elettronico riconosciuto dallo Stato svizzero, che consente di attestare la propria identità sia nel mondo analogico sia in quello digitale. L'Id-e è facoltativo e gratuito.

Perché è importante per la Posta?

La Posta ritiene che l'Id-e promuova la fiducia nelle interazioni online e semplifichi i processi aziendali per le imprese. Si tratta di un passo avanti decisivo verso una Svizzera digitale e di un elemento chiave per la trasformazione digitale.

Che differenza c'è rispetto all'identità elettronica bocciata alle urne nel 2021?

L'Id-e statale viene emesso dalla Confederazione. Nel progetto precedente, bocciato nella votazione popolare del 2021, l'emissione del documento d'identità elettronico era affidata a società private. Per aumentare la protezione e la minimizzazione dei dati e garantire agli utenti il massimo grado di controllo possibile sulle proprie informazioni, la memorizzazione dei dati del futuro Id-e sarà decentralizzata. (PR)

Opinioni contrarie

- L'Id-e comporta l'inutile memorizzazione di dati personali, il che rappresenta un rischio per la sicurezza.
- La Legge sull'Id-e non prevede standard sicuri in materia di protezione dei dati. Le aziende possono acquisire dati tramite le identità digitali.
- Nella legge, l'Id-e non viene descritto in modo abbastanza concreto; resta quindi un'incognita e non è chiaro in che direzione si evolverà in futuro.

Opinioni favorevoli

- L'Id-e semplifica molto la quotidianità: permette di svolgere pratiche con le autorità e operazioni commerciali senza barriere in modo digitale.
- L'Id-e non è una semplice carta d'identità digitale: è un servizio pubblico. Nel proprio wallet è possibile custodire in sicurezza anche licenza di condurre, diplomi o altri documenti ufficiali.
- L'Id-e rappresenta un passo avanti decisivo per l'economia, poiché consente di eseguire processi digitali completi e sicuri tra aziende, clienti e autorità, riducendo le pratiche burocratiche e aumentando l'efficienza e la competitività della piazza economica svizzera.

Foto: Keystone

“A scacchi nessuno fa sconti all’avversario”

Il 19 settembre a Berna si terrà il torneo di scacchi della Posta. Un partecipante di spicco è Christian Levrat, presidente del Consiglio di amministrazione.

Christian, sei un patito degli scacchi. Come è nata la tua passione?

Sono entrato in un club di scacchi a 12 anni e per 5 anni ho giocato assiduamente. In seguito ho continuato a giocare a fasi alterne, a volte più, a volte meno. Oggi sono un giocatore nella media, che fa del proprio meglio per ritornare a un buon livello.

Sei anche maestro di scacchi. Perché ti sta a cuore insegnare questa disciplina?

Perché gli scacchi sono un’ottima scuola di vita: ti insegnano ad accettare le sconfitte e a vincere con lealtà, caratteristiche fondamentali nella vita. Inoltre, con gli scacchi i bambini sviluppano precocemente il pensiero analitico e la capacità di valutare tutti i possibili scenari fino alla fine.

A proposito di pensiero analitico e lungimiranza: vedi dei parallelismi con la tua funzione di presidente del Consiglio di amministrazione?

Sì, certo. Sulla scacchiera come nel mio lavoro devo prendere decisioni strategiche e saper fare previsioni. Bisogna essere in grado di ponderare le conseguenze di una scelta e considerarne tutti gli aspetti.

Alla Posta ti capita mai di avere la sensazione di stare giocando una partita di scacchi?

Calcolare le varie opzioni e valutare qual è il modo migliore per raggiungere l’obiettivo è il mio pane quotidiano. Ma ci sono anche delle differenze evidenti: mentre quando gioco a scacchi ho un avversario e un obiettivo chiari, alla Posta devo tenere in considerazione numerose esigenze diverse di tutte le parti coinvolte. La Posta è molto più eterogenea di una scacchiera con 32 pezzi e 64 caselle. E naturalmente le decisioni hanno conseguenze del tutto differenti.

Il 19 settembre a Berna si terrà il torneo aziendale di scacchi della Posta. È possibile batterti?

Certo che sì. Alla Posta ci sono ottimi giocatori. Forse conviene pensare a come battere loro, non me.

I tuoi avversari ti riservano un trattamento di favore perché sei il loro capo?

A scacchi nessuno fa sconti all’avversario. E io non sarò certo da meno (ride). (SG)



Christian Levrat vede dei parallelismi tra le sue mansioni nel ruolo di presidente del CdA della Posta e il gioco degli scacchi.

Foto: Jeroen Seyffer

Partecipa al torneo di scacchi della Posta

Data: venerdì 19 settembre, dalle 14:00 alle 18:00 circa.
Luogo: club di scacchi, Altenbergstrasse 65, 3013 Berna
Costo: la partecipazione costa 10 franchi e non avviene durante l’orario di lavoro.
Modalità: torneo di scacchi rapidi con 7-9 partite di 10 minuti + incremento di 3 secondi.
Numero massimo di partecipanti: 48 persone – first come, first served

Iscrizione:



Innovatori

Sdoganamento digitalizzato con l'intelligenza artificiale

Come capire se un invio proveniente dall'estero è soggetto a dazi oppure esente? Questo tema cruciale per lo sdoganamento postale è stato finora gestito tramite un dispendioso processo manuale che ora, con il progetto «Connect», viene digitalizzato e notevolmente semplificato. Un sistema di intelligenza artificiale sviluppato internamente supporta infatti nella valutazione chi deve effettuare la dichiarazione. La decisione finale, tuttavia, spetta ancora al personale, con la sua esperienza e il suo occhio allenato. c (LC)

Nel video potrai scoprire di più sui nostri innovatori del mese, Ulf e Philippe, e su come hanno dato forma concreta all'innovazione: scansiona subito il codice QR e guarda il video.

TJING – L'APP PER LA PAGHETTA

Con Tjing i bambini imparano a gestire il denaro divertendosi e senza maneggiare contanti. Dedicata alle famiglie, questa app gratuita e intelligente trasforma la paghetta in formato digitale, consentendo al contempo di divertirsi, mantenere una visione d'insieme e imparare con successo.

Provala subito:
postfinance.ch/tjing

Finance Boost

«Care e cari Finance Booster, ho un impiego a tempo parziale. Quali sono le conseguenze sulla mia previdenza per la vecchiaia?»

Chi lavora a tempo parziale guadagna meno e questo si ripercuote direttamente sulla previdenza per la vecchiaia. Per quanto concerne l'AVS, la rendita si basa sul numero di anni di contribuzione e, tra le altre cose, sull'ammontare del reddito lavorativo medio. Un salario inferiore si traduce pertanto in minori contributi e, in futuro, in una rendita AVS più bassa.

A livello di cassa pensioni la lacuna è spesso ancora più ampia. Infatti, sebbene il salario assicurato determini l'ammontare dei contributi, non tutto il salario è soggetto all'obbligo di contribuzione e assicurato nella cassa pensioni: di norma vengono detratti forfettariamente 26 460 franchi come deduzione di coordinamento, indipendentemente dal grado di occupazione. Questo rappresenta uno svantaggio per chi lavora a tempo parziale e percepisce un salario più basso, in quanto la deduzione fissa riduce l'importo assicurato in maniera sproporzionata. Per questo motivo alcune casse pensioni, tra cui la nostra del gruppo Posta, effettuano un calcolo più equo adeguando la deduzione al grado di occupazione.



Öykü Hayirli, specialista Previdenza nel Team Sales Excellence presso PostFinance

Consiglio: con il pilastro 3a si possono colmare le lacune in modo mirato. Anche chi lavora a tempo parziale può risparmiare regolarmente e accantonare così un avere previdenziale supplementare. Per chi ha un partner o un coniuge è meglio valutare la situazione previdenziale in coppia.

Desideri saperne di più sugli investimenti? Oppure fare una domanda sulla tua situazione finanziaria o sulla previdenza? In questa rubrica le esperte e gli esperti di PostFinance risponderanno ai **tuoi dubbi in materia finanziaria** e ti forniranno **consigli preziosi** su come gestire il denaro. Puoi inviare le tue domande a redazione@posta.ch.



Una Posta, un tour della Svizzera

L'intelligenza artificiale ci ruberà il lavoro? Presto le lettere non esisteranno più? Domande scottanti come queste sono state al centro degli eventi del Tour de Poste, a cui hanno partecipato in ogni angolo del Paese persone di tutte le unità.

In qualità di CEO a.i., Alex Glanzmann ha fatto gli onori di casa e dato vita a un'edizione speciale del Tour de Poste. I membri della Direzione del gruppo si sono suddivisi i vari appuntamenti, mentre all'evento ibrido di Berna hanno partecipato tutti, insieme anche a voi: un'unica Posta.

Come confermano i feedback ricevuti, il Tour de Poste è un formato di dialogo accolto molto positivamente, che fa circolare informazioni, permette di discutere temi di attualità e rispondere alle domande di collaboratrici e collaboratori. Scambiare qualche parola con le colleghe, i colleghi e i membri della Direzione del gruppo davanti a un aperitivo è un'opportunità molto apprezzata. La Direzione del gruppo ha anche ricevuto alcuni suggerimenti di miglioramento che saranno presi in considerazione per l'organizzazione della prossima edizione del Tour de Poste. (CR)

Vai alla galleria di immagini.

Novità: i fondi di previdenza passivi di PostFinance

Dal 18 agosto 2025 PostFinance offre anche i fondi a gestione passiva, direttamente in e-finance o nella PostFinance App. Questi fondi replicano indici di borsa come ad esempio lo Swiss Performance Index. I costi di gestione sono pertanto inferiori, un vantaggio apprezzato da molte persone.

È possibile scegliere tra quattro fondi con quote azionarie diverse pari al 25%, 50%, 75% o 100%. Questi fondi sono prodotti denominati execution only, vale a dire che la clientela investe in modo autonomo, senza consulenza.

Con la nuova offerta, PostFinance amplia la sua attuale gamma di fondi di previdenza offrendo una scelta più ampia a chi desidera investire a lungo termine. (KB)

Scansiona il codice QR per maggiori informazioni.



PostConcert del 4 dicembre: non mancare!

Con te la Posta si scatena: vivremo una serata indimenticabile insieme a Kunz, JULE X e Nuit Incolore. Giovedì 4 dicembre 2025 si terrà infatti il tanto amato PostConcert al Bierhübeli di Berna, in esclusiva per il personale della Posta e delle sue società affiliate.

Per ottenere i biglietti e per tutte le altre informazioni vai su web.post.ch/postconcert.

“Una carriera movimentata alla Posta: dallo sportello al volante”

Con le tante opportunità che offre, la Posta mi ha permesso di avere una carriera varia e interessante in diversi settori.

Tutte le tappe della mia carriera sono state diverse tra loro e costellate di sfide particolari. E ogni volta che ho cambiato ruolo non ho iniziato solo un nuovo lavoro, ma anche una trasformazione personale. Ma cominciamo dall’inizio:

«Quale abbonamento del cellulare mi consiglia se telefono spesso in Italia?». È con domande di questo genere che è iniziato il mio viaggio alla Posta: durante la formazione come impiegata nel commercio al dettaglio ho lavorato allo sportello di RetePostale. Ma dopo aver concluso l’apprendistato nel 2018 e conseguito la maturità professionale volevo fare esperienza sul campo e buttarmi davvero nel mondo del lavoro. Tornare allo sportello? No. Restare alla Posta? Certo che sì!

Durante l’apprendistato avevo svolto un breve tirocinio obbligatorio nel recapito, ambito che sorprendentemente mi era piaciuto molto. Così ho deciso di candidarmi per una posizione aperta. Ecco fatto: nuovo lavoro, nuove domande. «Oggi ha una raccomandata per me?». Ho lavorato per cinque anni nel recapito. Dopo un po’ conoscevo a memoria ogni campanello e ogni bucalettere nel mio settore di distribuzione, e anche chi abitava a quale indirizzo.

Quando sono diventata sostituta responsabile team ho assunto più responsabilità e ho svolto il corso di leadership con i relativi esami.

La cosa che mi piaceva era che non c’era mai una giornata uguale alle altre, ma era anche un lavoro impegnativo: tanti pacchi, spesso pesanti, da consegnare con ogni condizione meteo. E poi sapevo quando iniziavo ma non quando sarebbe finita la giornata: dipendeva dalla quantità di invii.

Un giorno ho visto per caso su posta.ch/lavoro che AutoPostale stava cercando personale proveniente da altri rami proprio nella mia zona. E così adesso una delle classiche domande che mi sento rivolgere è: «Questo autobus va alla stazione?». Da un anno a questa parte sono al volante di un autopostale snodato da 18 metri.

Ora ho orari di lavoro fissi: a volte presto, altre tardi, magari anche di domenica. Cambiano ogni giorno, ma almeno posso pianificare. Devo sempre essere flessibile, ma in compenso mi godo i giorni liberi infrasettimanali. Passare ad AutoPostale è stato impegnativo anche dal punto di vista fisico: dopo anni di movimento non è stato facile ritrovarmi a stare seduta tutto il giorno. Ho sentito i contrasti, ma ogni esperienza mi ha fatto progredire.

A 25 anni ho già toccato con mano tre dimensioni della Posta completamente diverse. Cosa hanno in comune? Fiducia. Crescita. E il coraggio di provare cose nuove. E chissà cosa mi riserva il futuro!

Katja, conducente di autopostali a Embrach

Carta bianca: raccontaci ciò che ti sta a cuore

Questo è uno spazio dedicato a te e alle tue impressioni dal lavoro quotidiano: cosa ti dà soddisfazione? Cosa ti fa arrabbiare? Proponi dei temi, fai delle domande e condividi le tue preoccupazioni. La redazione sarà lieta di aiutarti. Rivolgiti senza impegno a **redazione@posta.ch**.

Non sempre le carriere interne seguono un percorso lineare. La Posta incoraggia a mettersi in gioco con diverse offerte dedicate alla mobilità interna. Per chi desidera crescere o magari anche solo vedere qualcosa di nuovo, le possibilità sono tante.

Katja, hai avuto il coraggio di buttarti sempre in cose nuove, passando dallo sportello al recapito e poi dietro al volante di un bus snodato. La tua curiosità e apertura ti hanno spalancato numerose possibilità. E la Posta ti ha dato lo spazio per sviluppare le tue potenzialità. La Posta promuove la mobilità interna con diverse offerte.

Uno **stage** consente di scoprire più da vicino un'altra attività o sezione: a volte basta qualche ora o una giornata per vedere le cose da una prospettiva nuova.

Per chi ha già un'idea concreta in mente, l'ideale è il **cambiamento d'impiego temporaneo**, che consente di lavorare per un certo periodo in un altro team, in una nuova funzione o perfino in un'altra regione linguistica.

Chiunque sia alla ricerca di una nuova sfida professionale può registrarsi in via confidenziale nel **Candidate Pool**. In questo modo il team di reclutamento conosce gli interessi e le competenze delle singole persone e le contatta non appena si apre una posizione interna adatta. Inoltre, i posti vacanti interni sono visibili in qualsiasi momento anche sul **portale delle offerte d'impiego**.

Queste offerte aiutano a incentivare i talenti, a condividere conoscenze e aprire nuove prospettive. Perché si sa: alla Posta per crescere non bisogna mai fermarsi.

Scopri tutti i dettagli e altre opzioni di mobilità interna scansionando il codice QR.

"Scopri nuove strade alla Posta"

And the winners are...

Nell'ultimo numero di Pmag abbiamo lanciato un grande concorso sul tema dell'acqua e siamo stati letteralmente sommersi dalle vostre risposte.

La vostra creatività e il vostro impegno ci hanno colpito e messo alla prova: scegliere le tre foto più belle tra tante immagini fantastiche è stato quasi impossibile. Ma ce l'abbiamo fatta! Ecco le foto vincitrici.



Foto vincitrice di Anna Blon



Foto vincitrice di Gerhard Schenk



Foto vincitrice di Myriam Becker

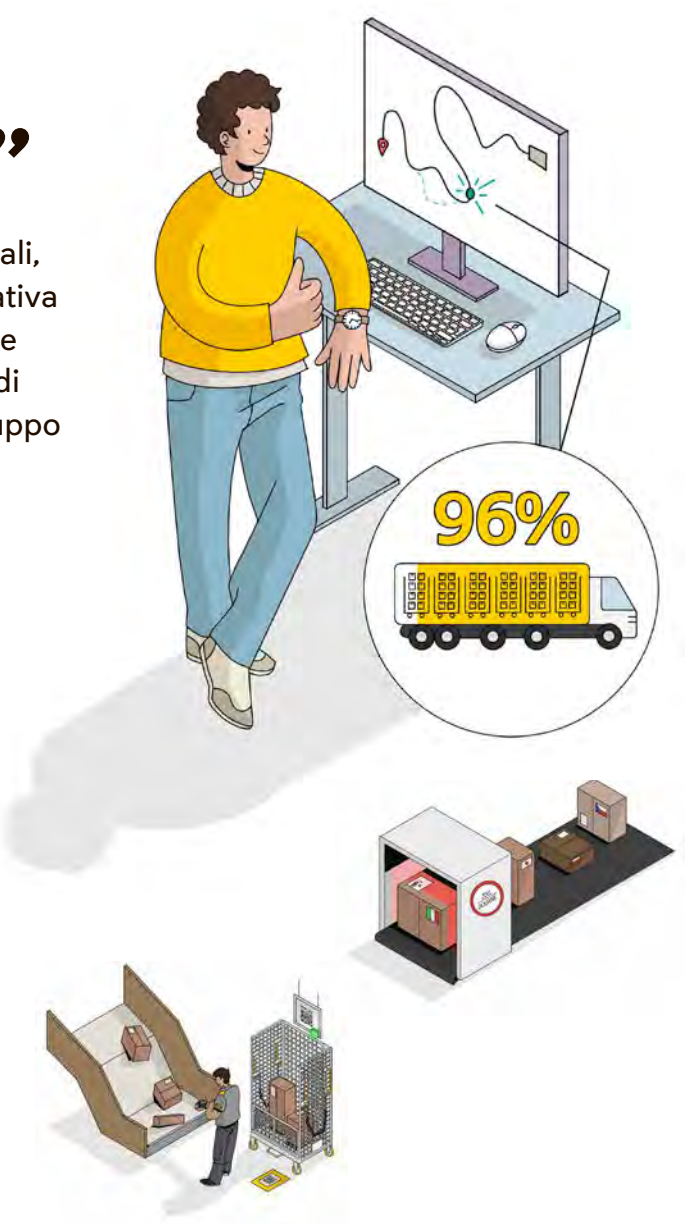


La stagione ideale per le escursioni

L'estate è quasi finita, ma questo non significa dover riporre gli scarponi da trekking. Ora inizia la stagione ideale per godersi appieno il bello dell'autunno in alta quota o per concedersi «gustose» gite fuori porta. Lasciatevi ispirare su **www.posta.ch/escursioni**.

“Insieme verso il futuro”

Nuove esigenze della clientela, processi digitali, obiettivi di sostenibilità: la quotidianità lavorativa di LS Operations (LS7) sta cambiando. Anche Numa, manager di processo junior al centro di spartizione di Eclépens, ha partecipato al gruppo di feedback sulla visione futura di LS7.



Numa, perché hai partecipato al gruppo di feedback sulla visione futura di LS7?

Il mio superiore mi ha incaricato di rappresentare il centro di spartizione delle lettere di Eclépens e la Svizzera romanda portando il punto di vista di chi lavora nell’esercizio operativo. È sempre utile avere informazioni di prima mano e apportare il proprio contributo sin dalle prime fasi. È stato molto interessante e stimolante esaminare le bozze delle illustrazioni, dei video e degli altri documenti durante le tre sessioni di feedback.

Che tipo di feedback hai fornito?

In diversi punti non venivano menzionati i centri lettere. Grazie alla mia segnalazione, il nostro team strategico li ha inseriti nella documentazione. Questo dimostra quanto sia importante sviluppare una visione futura insieme alle persone che lavorano sul campo. Ringrazio per l’opportunità di partecipare al gruppo di feedback e per l’ottima collaborazione.

Che valore ha questa visione futura per te e per le tue colleghe e i tuoi colleghi?

Mostra chiaramente cosa si aspetta la Posta da noi membri del personale e come affronteremo insieme il futuro. Ci saranno molti cambiamenti lungo il percorso, e mi fa molto piacere che se ne parli durante le riunioni del team.

Quale messaggio vorresti trasmettere alle tue colleghe e ai tuoi colleghi?

Coltivate la curiosità, svolgete stage e accettate con apertura i cambiamenti e i nuovi compiti. (DR/TB)



Numa Bonhôte
Manager di processo junior a Eclépens (LS71B)

Perché a LS7 serve una visione futura?

Come si adatta LS7 agli sviluppi sociali e tecnologici? Quali effetti ha il cambiamento sul lavoro del personale? Per fornire un orientamento e affrontare le incertezze, LS7 ha elaborato una visione futura basata sulle proprie ambizioni e sulla propria strategia; questa visione, ampiamente condivisa, mostra opportunità e sfide in modo chiaro, plausibile e vicino alla quotidianità lavorativa del personale.

Scopri la visione futura di LS7 e unisciti a noi nel nostro viaggio verso il futuro:

Illustrazione: House of Communication

Comprendere la clientela iniziando da noi

Il programma di customer intelligence ci permette di rafforzare la centralità della clientela come un'unica Posta. Merce Borrull, a capo del programma dal 2024, ci spiega di cosa si tratta.

Ora tocca a te!

Anche tu fai parte della nostra clientela: mettiti nei suoi panni, scopri la varietà dell'offerta postale e dai il tuo contributo. Insieme faremo la differenza per il futuro della Posta.

Scopri di più sull'InfoHub Customer intelligence:



In futuro il personale delle filiali potrà visualizzare tutte le informazioni rilevanti sulla clientela, facilitando così la consulenza.

Merce, qual è l'obiettivo del programma di customer intelligence?

La nostra clientela interagisce con la Posta in diversi punti di contatto fisici e digitali: ad esempio tramite l'app, allo sportello o a bordo degli autopostali. Per poter offrire un'assistenza ottimale, vogliamo comprendere ancora meglio le sue esigenze. Adattando i prodotti e i servizi alle aspettative individuali, manterremo la nostra rilevanza anche in futuro. In tale ottica, dobbiamo rilevare e utilizzare i dati della nostra clientela in modo trasversale.

Si tratta quindi di raccogliere dati?

No, si tratta di mettere i clienti al centro. Combiniamo le informazioni disponibili tenendo conto delle esigenze della clientela, riducendo la distanza tra le varie unità della Posta. Oggi, ad esempio, non riusciamo a sapere se una cliente che utilizza pick@home ha anche un abbonamento di telefonia di Post Mobile. L'obiettivo è offrire alla clientela un'esperienza coerente e ottimale nel rapporto con la Posta, unendo le nostre forze. In tale ottica, le collaboratrici e i collaboratori danno un contributo fondamentale apportando il proprio punto di vista di clienti.

Quali sono i vantaggi per la clientela?

Presentiamo alla nostra clientela offerte che soddisfano le sue esigenze e semplificano la vita quotidiana, ad esempio integrando l'invito al ritiro di un pacco direttamente nell'app della Posta. Inoltre, offriamo un servizio clienti più personalizzato, attribuendo grande importanza alla trasparenza e alla sicurezza nella gestione dei dati: è la clientela a decidere quali informazioni condividere con la Posta.

Che cosa significa tutto questo per il personale?

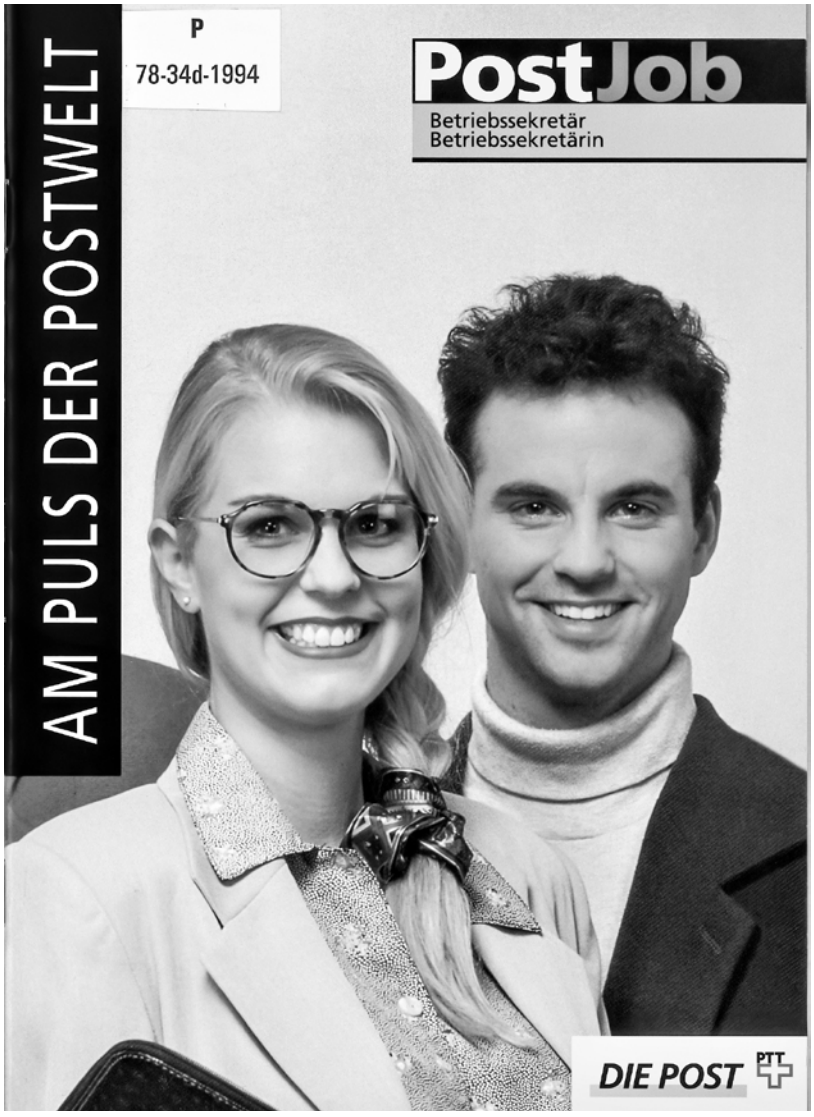
Abbandonare un approccio a compartimenti stagni e semplificare il lavoro: in futuro, ad esempio, il personale delle filiali e del servizio clienti potrà visualizzare tutte le informazioni rilevanti sulla clientela, facilitando così l'attività di consulenza. Product manager e market manager risparmieranno tempo grazie a una dashboard centrale che permetterà analisi più efficienti e decisioni basate sui dati. Al tempo stesso, il personale acquisirà competenze utili per il futuro, come la data literacy, la collaborazione, ma anche un modo di pensare e agire incentrato sulla clientela. (JA)



Merce Borrull

C'era una volta

(1993)



Le PTT e le donne

Nel 1993 le PTT intervistarono 400 donne. Un sondaggio per sapere quanto l'azienda venisse percepita come datore di lavoro interessante. Il risultato? Le PTT erano percepite come un datore di lavoro che si prende cura del personale e offre buone prestazioni sociali. È quanto si legge in un rapporto di attività del 1993 sulla valorizzazione delle donne. Le intervistate descrivevano le proprie mansioni come «interessanti, soddisfacenti e utili». Era un lavoro sicuro e ben retribuito e come impiegata delle PTT si godeva di rispetto in paese. Non mancava comunque qualche commento sarcastico: c'era infatti chi interpretava l'acronimo PTT come un «Petit Travail Tranquille», un lavoretto tranquillo.

Testo: Mischa Stünzi Foto: archivio delle PTT

Kurt e Kurt: 100 anni in “divisa”

I due omonimi hanno lavorato presso lo stesso ufficio di recapito e di recente hanno entrambi festeggiato 50 anni di carriera alla Posta: Kurt Lacher e Kurt Reding hanno vissuto il passaggio dal carrello manuale allo scooter elettrico, dalla figura di funzionario a quella di moderno fornitore di servizi e dal pagamento in contanti alla digitalizzazione.

Testo: Bas Vogler **Foto: Tom Huber**



Kurt Reding è andato in pensione dopo 50 anni alla Posta, mentre Kurt Lacher lavora ancora su base oraria: ecco i due Kurt nell’ufficio di recapito di Pfäffikon (SZ).

«Ero proprio un ragazzo di campagna; a malapena riuscii a trovare la strada per tornare alla Sihlpost». Quando ripensa al suo primo giorno di lavoro a Zurigo, l'addetto al recapito in pensione Kurt Reding non riesce a trattenere un sorriso. Ciò che era iniziato come un salto nel buio obbligato si è trasformato in un legame cinquantennale con la Posta.

Ma Kurt Reding non è l'unico ad avere una storia così. Anche il suo omonimo Kurt Lacher ha appena festeggiato 50 anni esatti di servizio alla Posta. Entrambi sono rimasti fedeli non solo all'azienda, ma anche alla propria vocazione di addetti al recapito, ovviamente sempre in divisa da lavoro.

La vita di città non era poi male

Kurt Reding è originario del Cantone di Glarona, dove aveva svolto anche il suo apprendistato. È stato il destino a portarlo a Zurigo: in quegli anni, infatti, alla Sihlpost c'era una carenza di personale specializzato, una questione sempre attuale per la Posta, oggi come allora.

«I primi giorni di lavoro in città non mi piacquero granché», ammette Kurt Reding. «Mi dicevano che dovevo fare un paio di fermate in tram e che da lì sarebbe iniziato il mio giro. Ma io non avevo idea di dove fossi a Zurigo». Con il tempo, la vita di città ha iniziato a piacergli sempre di più: «Mi sono fatto degli ottimi amici e uscivo spesso».

Decine di migliaia di lettere tra le proprie mani

Nello stesso periodo Kurt Lacher ha iniziato la sua carriera a Rapperswil (SG), dove è stato testimone in prima persona degli esordi della Posta moderna. Anche qui c'erano problemi di carenza di personale, motivo per cui Lacher non è stato trasferito a Zurigo. «Allora la posta veniva consegnata tre volte al giorno», ricorda l'uomo. «La quantità di lettere era ben diversa da oggi», precisa Kurt Reding e aggiunge: «Negli ultimi 50 anni ci saranno passate per le mani decine di migliaia di lettere».

Le giornate di lavoro erano lunghe e prevedevano tre consegne. «A quei tempi si facevano diverse pause molto lunghe. Io ne

Attivazione gratuita



BENEFIT PROGRAM

SOLO PER LEI:

approfitti subito della connessione Internet più veloce e della migliore esperienza televisiva. In esclusiva per i collaboratori della Posta a partire da CHF 45.80 invece di CHF 111.80.

Scansionare il codice QR e registrarsi al «Benefit Program»

*Offerta valida per nuovo ordine riservata ai collaboratori della Posta Svizzera. Il prezzo include: cashback (CHF 120.–) sotto forma di accredito in fattura. 24 × CHF 5.–/mese. Prezzo Up Home XL: CHF 45.80/mese per 24 mesi, poi CHF 50.80/mese. Durata minima del contratto: 12 mesi. Offerta cashback valida fino al 31.12.25. Con riserva di modifiche.

Sunrise





Una foto degli anni in cui la pensione veniva ancora pagata in contanti dal postino.

“Sono orgoglioso di aver lavorato 50 anni per la Posta. Al giorno d’oggi non è scontato.”

Kurt Reding, addetto al recapito in pensione

approfittavo per farmi un bagno nel lago di Zurigo, per leggere il giornale o giocare a carte con i colleghi», racconta Kurt Reding. La quotidianità in giallo continuava anche una volta terminato il turno: «A fine giornata ci bevevamo sempre una birra tra colleghi», spiega Kurt Lacher e aggiunge: «Ci conoscevamo bene: eravamo amici, non solo colleghi».

Bancomat viventi

«Lo stereotipo è vero», dice ridendo Kurt Reding quando gli chiediamo cosa gli è rimasto più impresso dei suoi 50 anni alla Posta. «Una volta un cane mi ha morso una gamba. La padrona mi aveva detto che il cane voleva solo giocare. E invece no». I suoi pantaloni strappati non sono stati sostituiti; in compenso la Posta ha corrisposto un indennizzo alla padrona del cane per lo spavento preso.

La cosa che è rimasta più impressa ai due omonimi sono le persone che hanno incontrato sulla loro strada. «Sapevi tutto dei tuoi clienti», afferma Kurt Lacher. Un momento particolarmente intenso era il pagamento dell’AVS, che allora avveniva ancora in contanti. «Oggi sarebbe impensabile. Eravamo come dei bancomat viventi», ricorda Kurt Lacher.

Il versamento della pensione era un vero e proprio evento sociale: «I clienti erano sempre di ottimo umore quel giorno e quasi tutti volevano offrirti un caffè o la colazione», aggiunge Kurt Reding e sorride: «Se avessi accettato ogni invito, sarei ancora lì a recapitare lettere».

La storia continua

A un certo punto le strade dei due Kurt si sono finalmente incrociate nella Svizzera centrale: per oltre 20 anni hanno lavorato insieme a Pfäffikon (SZ). Kurt Reding è andato in pensione ad aprile di quest’anno, mentre Kurt Lacher continua a indossare la sua uniforme. Lavora su base oraria nel recapito e condivide la propria esperienza con le nuove generazioni.

I due Kurt guardano con soddisfazione alla propria carriera. «Sono orgoglioso di aver lavorato 50 anni per la Posta. Al giorno d’oggi non è per niente scontato», riflette Kurt Reding. Il suo omonimo conferma: «È stata una bella e lunga carriera. Sono sempre stato felice».

I due sono d’accordo: gli anni alla Posta sono volati. Alla domanda di come pensano che sarà la Posta tra 100 anni, Kurt Reding ride sotto i baffi: «La Posta verrà consegnata con i razzi». Kurt Lacher si fa pensieroso: «La Posta si evolverà, come ha sempre fatto fin dalla sua fondazione più di 175 anni fa». E conclude: «Per me ogni giornata che potevo trascorrere all’aperto era bella. Ed ecco che in un soffio sono passati 50 anni».



Colophon

Editrice
La Posta Svizzera SA
Comunicazione, Wankdorfallee 4
3030 Berna
E-mail: redazione@posta.ch

Responsabile redazione
Mischa Stünzi (STÜ, Caporedattore), Thomas Häusermann (TH, vice caporedattore)

Art Director / Visual concept
Dieter Röösli

Layout
Kaspar Eigensatz, Natalie Fankhauser

Collaborazioni
Jana Andraschko (JA), Katja Bauder (KB), Tanja Bertholet (TB), Romy Blümel, Alessa Brescancin (AB), Ludovic Cuany (LC), Nathalie Dérobert Fellay, Sigrid Di Santo (SD), Isabel Furrer (IF), Carmen Fusco (CF), Fredy Gasser (FG), Silvana Grellmann (SG), Fabian Hirschi,
Tom Huber, Claudia Iraoui, Reto Kirchhofer, Christian Perrella, Daniel Rei (DR), Patrizia Rentsch (PR), Corina Riesen (CR), Sara Rossi Guidicelli, Ramona Schafer, Nicole Schuler (NS), Jeroen Seyffer, Bas Vogler, Kursiv Grafik GmbH

Traduzione e rilettura
Servizio linguistico Posta

Inserzioni
FACHMEDIEN – Zürichsee Werbe AG
8712 Stäfa
martin.traber@fachmedien.ch
044 928 56 09

Stampa
CH Media Print AG, Aarau

Foto di copertina
Bas Vogler

Tiratura
Edizione tedesca: 53 300 copie
Edizione francese: 16 500 copie
Edizione italiana: 5200 copie
Totale: 75 000 copie

Ristampa permessa solo dopo esplicito consenso della redazione.

Abbonamenti / cambiamenti di indirizzo
Personale attivo:
PostWeb (My HR > Dati personali), presso i Servizi HR di competenza (secondo distinta di paga) o tramite hrservices@posta.ch
Pensionate e pensionati:
per iscritto a Cassa pensioni Posta, Viktoriastrasse 72, casella postale, 3000 Berna 22
Abbonate e abbonati esterni:
e-mail a abo@posta.ch,
n. tel. 058 338 20 61

Indirizzi utili
Consulenza sociale, Centro carriera:
058 341 40 60
saluteeaffarisociali@posta.ch
Fondo del Personale Posta:
fondodelpersonaleposta.ch
StayFit: stayfit.post.ch

Condizioni di partecipazione
Salvo diversamente indicato, per i concorsi pubblicati su Pmag si applicano le seguenti condizioni: la vincita è riservata al personale della Posta. Vincitrici e vincitori verranno estratti a sorte dalla redazione e informati. È escluso il ricorso alle vie legali. Non si terrà alcuna corrispondenza in merito al concorso.

stampato in svizzera

KYBURZ

Promozione per i dipendenti della Posta:
KYBURZ 2ndLife 5.0

KYBURZ DXP revisionato con garanzia

CHF 7'400.–
invece di CHF 8'800.– / Offerta valida fino 30.11.2025

www.kyburz-switzerland.ch





Toni Rajala dell'EHC Biel è uno dei Top Scorer del campionato svizzero. Migliori sono le sue prestazioni sul ghiaccio, maggiori saranno i fondi stanziati da PostFinance a favore delle giovani leve.

Si riparte!

L'hockey su ghiaccio è velocità, passione e spirito di squadra. La nuova stagione è alle porte e PostFinance è pronta a scendere in campo per questo sport che promuove ormai da anni. Ma anche molti collaboratori e collaboratrici della Posta hanno un legame speciale con l'hockey su ghiaccio.

Foto: Keystone

Il successo della star dell'hockey Toni Rajala a beneficio dei bambini del Seeland

L'attrezzatura da hockey su ghiaccio è talmente costosa che alcuni genitori rinunciano a fare avvicinare i propri figli e figlie a questo sport. All'EHC Biel questo non è più un ostacolo: grazie al sostegno di PostFinance, i bambini come il piccolo Gian Gutmann, di 6 anni, ricevono l'attrezzatura necessaria.

Testo: Reto Kirchhofer



Gian Gutmann nei corridoi della Tissot Arena, il palazzetto di casa dell'EHC Biel: PostFinance sostiene i giovani giocatori come lui.

Foto: PostFinance

Riparte la stagione dell'hockey

PostFinance è pronta a inaugurare la sua 25ª stagione come partner fidato dell'hockey su ghiaccio svizzero. Oltre ai campionati della National League e della PostFinance Women's League, il calendario prevede due eventi imperdibili: le Olimpiadi e il Campionato mondiale maschile che si disputerà in Svizzera.



Per rompere il ghiaccio gli chiediamo chi è il suo giocatore preferito. Gian Gutmann si guarda intorno nello spogliatoio dell'EHC Biel, trova il posto di Toni Rajala, si siede e sorride soddisfatto: «Toni è il migliore! Parla spesso con noi e si ferma a fare foto». Quello che il piccolo giocatore di 6 anni non sa è che il suo idolo contribuisce attivamente a far sì che altri bambini del Seeland possano muovere i primi passi nell'hockey su ghiaccio, proprio come lui.

Da nove anni il campione del mondo e olimpico Rajala gioca a Bienne, dove ha terminato una fase di qualificazione come PostFinance Top Scorer per cinque volte. Per ogni punto, rete o assist collezionato dai Top Scorer, PostFinance, in veste di partner principale della National League, devolve 300 franchi alle sezioni giovanili dei club. In questo modo, negli anni il 34enne finlandese ha raccolto per l'EHC Biel oltre 51'000 franchi. Il premio viene destinato principalmente alla scuola di hockey che la squadra gestisce in collaborazione con la città di Bienne.

L'attrezzatura è un vero ostacolo iniziale

Anita Rohrer, responsabile del settore giovanile dell'EHC Biel, afferma: «Grazie ai punti conquistati da Toni e al sostegno di PostFinance, possiamo mettere a disposizione dei bambini l'attrezzatura necessaria, chiedendo solo un piccolo contributo per la pulizia e la manutenzione. In questo modo imparano a conoscere questo fantastico sport senza che i genitori debbano sostenere grandi spese».

L'attrezzatura per l'hockey su ghiaccio è un vero ostacolo iniziale. Peter Steinegger lo sa bene. Da giovane promessa faceva parte della rosa dell'EHC Biel che nel 1983 ha conquistato per l'ultima volta il titolo di campione. Dal 2016 il 64enne è responsabile della scuola di hockey. «L'EHC Biel ha bisogno di investire molto nel proprio vivaio», afferma Steinegger, «ma per poter far crescere i bambini, bisogna prima farli avvicinare all'hockey su ghiaccio».

Solo il casco costa 140 franchi

Steinegger prende un borsone dal magazzino, tira fuori casco, protezioni per le spalle, pantaloni, guanti, parastinchi e paragomiti. Mentre Gian si veste con l'aiuto del fratello Nando, di 9 anni, Steinegger spiega: «Solo il casco costa 140 franchi. Senza il sostegno di PostFinance non potremmo offrire ai bambini l'attrezzatura necessaria».

In media la scuola di hockey è frequentata da 100 bambini e bambine di età compresa tra i 3 e i 9 anni. L'EHCB mette a disposizione 80 set, che vengono regolarmente controllati e rinnovati. «Dobbiamo garantire la sicurezza, soprattutto per i caschi», afferma Rohrer. Inoltre, i bambini ricevono una divisa, anch'essa finanziata dal premio PostFinance Top Scorer. L'iscrizione costa 85 franchi a stagione. Steinegger aggiunge: «Si tratta di una somma che si è disposti a investire anche senza la certezza che la figlia o il figlio si appassioni all'hockey su ghiaccio».

"Quando un bambino inizia a praticare uno sport, può accadere che dopo pochi allenamenti ne abbia già abbastanza. E quindi non si è disposti a spendere diverse centinaia di franchi per l'attrezzatura."

Ricordi del padre, sogno del figlio

Chi visita la Tissot Arena e passa dal settore riservato alle giovani leve agli spogliatoi della prima squadra può ammirare poster, maglie e altri testimoni silenziosi della gloriosa storia dell'hockey su ghiaccio della città di Bienne. Fabian Gutmann, padre di Gian e Nando, è assorto nei ricordi. Il suo amore per l'EHCB risale alla sua infanzia. Avrebbe voluto giocare a hockey anche lui, ma i suoi genitori non hanno potuto esaudire questo suo desiderio, anche per motivi finanziari.

«Quando un bambino inizia a praticare uno sport, può accadere che dopo pochi allenamenti ne abbia già abbastanza. E quindi non si è disposti a spendere diverse centinaia di franchi per l'attrezzatura». Purtroppo, come ci racconta Fabian, il sistema del PostFinance Top Scorer non esisteva ancora quando era giovane lui. «Utilizzando il premio in questo modo, l'EHC Biel può evitare che i genitori rinuncino a iscrivere i propri figli alla scuola di hockey per motivi economici».

Nel frattempo Gian continua ad ammirare gli spogliatoi dei professionisti del Bienne, sedendosi nei vari posti. Se dipendesse da lui, il suo futuro sarebbe proprio qui. Sogna di diventare un professionista e vestire il numero 19, suo anno di nascita. E aggiunge: «Vorrei fare il portiere, perché i portieri hanno l'attrezzatura più bella».

Tanto meglio allora, e non solo per Gian, che la scuola di hockey di Bienne metta a disposizione dei bambini anche l'attrezzatura completa da portiere.



Ex giocatore professionista e portiere della nazionale juniores, oggi Matteo Ritz lavora a tempo pieno per RetePostale, ma ha mantenuto saldo il suo legame con l'hockey, oggi anche come allenatore.

Da giocatore della nazionale a postino

Nel ruolo di portiere, Matteo Ritz è abituato a incassare. Frustrazione? Non nel suo caso: dopo aver lasciato lo sport professionistico ha scelto una carriera alla Posta, ma senza abbandonare la passione per l'hockey.

Matteo Ritz, originario di Visp, ha difeso le porte dell'hockey su ghiaccio da professionista per 178 volte, giocando nelle tre massime leghe svizzere. Due anni fa aveva rinnovato il contratto con il club di casa, l'EHC Visp, ma un anno dopo si è trovato a dover prendere una decisione. Nella terza stagione al Visp, l'allenatore lo ha fatto giocare solo quattro partite. Matteo si è chiesto cosa fare, visto che passava la maggior parte del tempo in panchina e a 26 anni era in ottima forma e nel pieno della carriera.

Ha incassato il colpo, ma non ha permesso alla frustrazione di avere la meglio. Atleta di alto livello con una formazione come addetto alla logistica, ha deciso di ridisegnare il suo futuro. Ha quindi aumentato il suo grado di occupazione alla Posta dal 35% al 100%. Da un anno lavora a Losanna, dove gioca anche a hockey nella squadra locale dell'HC Prilly Black Panthers.

Sport ad alti livelli e apprendistato alla Posta

Il passaggio dalla National League alla 1ª lega, dallo sport professionistico a quello amatoriale, è stata la scelta giusta per Matteo Ritz. Come quella di proseguire la sua carriera alla Posta. Già da giovane aspirante professionista di hockey su ghiaccio, aveva saputo destreggiarsi tra sport e apprendistato. E ancora oggi è grato: «Se non fosse stato per l'aiuto della Posta, non ce l'avrei mai fatta». Lui d'altronde è sceso sul ghiaccio fin dalla tenera età, poi, a 15 anni, quando giocava con gli juniores dell'EHC Visp, ha accettato un'offerta dell'HC Losanna ed è stato selezionato nella nazionale juniores (U16-U20) prima di disputare la National League e la Swiss League, con La Chaux-de-Fonds e Visp.

Futuro allenatore di portieri

Nonostante l'impiego a tempo pieno presso RetePostale, Matteo è rimasto fedele all'hockey su ghiaccio. Presto concluderà la sua formazione come allenatore di portieri. «Con grande passione alleno attualmente i portieri dell'Academy di Losanna, dalla categoria U9 alla U16», racconta Matteo. «Sono felice di trasmettere le mie conoscenze e la mia esperienza ai giovani». (FG)

Foto: Tom Huber, PostFinance, p.g.c.

Il puck al lavoro, il derby a casa

Gloria Mihaljevic vive di hockey su ghiaccio e ne svela i retroscena anche agli altri. La sua passione la accompagna al lavoro e nella vita privata. Scopriamo come ha trovato il lavoro dei sogni presso PostFinance e perché a casa sua c'è sempre atmosfera da derby.

Quando Gloria parla di hockey su ghiaccio le brillano gli occhi. Il suo entusiasmo per questo sport è contagioso e profondamente radicato. Cresciuta a Faido, a due passi da Ambrì-Piotta, si innamora di questo sport all'età di dieci anni, in occasione di un derby Ambrì-Lugano. Aria fredda, tribune gremite, tifosi chiassosi: un'atmosfera unica. Da allora, il virus dell'hockey l'ha contagiata.

In viaggio per l'hockey

Ancora oggi il suo cuore batte per l'Ambrì. Ha trascorso l'adolescenza in Curva sud, sempre in piedi e cantando sugli spalti gremiti. Più tardi ha iniziato a comprendere i dettagli del gioco, analizzando le azioni, commentandole e facendo il tifo. Anche a casa, perché il suo ragazzo è un altro appassionato di hockey. Unico problema: tifa per gli altri, per il Lugano. E quindi da loro c'è sempre atmosfera da derby, come sottolinea Gloria ridendo. Viaggiano insieme per assistere ai campionati mondiali, seguono le partite della NHL negli Stati Uniti e hanno acquistato i biglietti per Canada-Svizzera alle Olimpiadi del 2026.

A tu per tu con le star

Gloria vive la sua passione anche al lavoro: dall'inizio del 2024 gestisce per PostFinance il canale dedicato all'hockey su ghiaccio «PostFinance Top Scorer». È il lavoro dei suoi sogni: «Quando ho saputo del posto, ho pensato: "Ma dite sul serio?". E subito dopo: "Eccomi. Sono pronta. Inizio subito!"». Da PostFinance elabora, pianifica e crea contenuti che fanno scoprire alla community l'appassionante universo dei Top Scorer, sempre in stretta collaborazione con i club. Momenti speciali? Sì, ce ne sono stati. Ad esempio le premiazioni dei Top Scorer, che le consentono di trovarsi a tu per tu con le star. E cosa consiglia alle colleghe e ai colleghi che non ne vogliono sapere di hockey su ghiaccio? «Vai a una partita. Respira quell'energia, le emozioni. Non potrai più farne a meno». (KB)



Il suo cuore batte per l'HC Ambrì-Piotta, ma Gloria non segue l'hockey su ghiaccio solo alla Gottardo Arena e guarda volentieri anche le partite della NHL nordamericana.



Sebbene lo ascoltino a migliaia, quando commenta le partite di hockey in diretta televisiva il fattorino Julien Massy mantiene il sangue freddo.

Emozioni in diretta

La voce del fattorino Julien Massy probabilmente suona familiare a molti appassionati di hockey nella Svizzera romanda: oltre al suo lavoro per la Posta, infatti, il vodese commenta le partite in televisione.

Julien Massy ha realizzato il sogno che aveva da bambino: il fattorino di Leysin (VD) commenta le partite di hockey su ghiaccio in televisione, attualmente per l'emittente MySports. «Mi sento un privilegiato per poter vivere in questo modo unico lo sport che ho praticato io stesso per 25 anni». Il compito che più lo appassiona è quello di trasmettere alle spettatrici e agli spettatori le emozioni che si provano sul campo e allo stadio. L'apice si tocca con i derby, quando si affrontano due squadre rivali della stessa regione. Sono le partite che Julien ama di più: «Hanno un fascino del tutto speciale».

"Non soffro di ansia da prestazione"

La sua carriera di commentatore è iniziata in sordina, come collaboratore freelance dell'emittente regionale Radio Chablais. «Ogni tanto avevo l'opportunità di commentare le partite dal vivo», ricorda il 41enne. La cosa gli è piaciuta e ha continuato, approdando dapprima all'emittente radiofonica della Svizzera romanda Global Sport, poi a Teleclub e infine a MySports, dove tra i colleghi di lavoro ci sono alcune leggende dell'hockey come Alex Chatelain, Ueli Schwarz e Sven Helfenstein. Sebbene prestigioso, non è un compito facile. Non è mai nervoso prima di una partita durante la quale lo ascolteranno migliaia di persone? «No, non soffro di ansia da prestazione», spiega Julien. Anche la preparazione a una partita la vive con rilassatezza: «È routine. Mi limito a preparare le informazioni e le statistiche più importanti relative alle squadre e ai giocatori».

Talento organizzativo e resistenza allo stress

Se gli chiediamo di fare dei parallelismi tra il suo lavoro di commentatore e i suoi compiti presso la Posta, il padre di famiglia risponde: «In entrambi i casi è necessaria resistenza allo stress, capacità di lavorare in modo strutturato e talento organizzativo». E per evitare che Julien ora venga sommerso dalle richieste di biglietti da parte di colleghe e colleghi: «A volte qualcuno me li chiede, ma ci tengo a dire che non ho nessun privilegio in tal senso». (TB/STÜ)



Tra lettere e vitigni

Sulle alture della valle del Rodano, dove l'aria profuma di terra e di vite, Freddy coltiva la sua seconda passione. Il fattorino, originario del Vallese, dedica anima e corpo al suo vigneto e a quello che gli hanno lasciato i genitori, proponendo le degustazioni più autentiche della regione.

Testo: Claudia Iraoui **Foto: Florian Spring**



Dietro a questa porta non si nasconde una semplice cantina, ma un vero e proprio regno che ci racconta la passione che lega Freddy Riand al vino e alla sua regione.







Con una vecchia chiave di metallo stretta nella mano, Freddy Riand apre la porta di un luogo che è molto di più di una semplice cantina. «Siamo in piena ristrutturazione», ci spiega indicando il piccolo bancone all'ingresso, che delimita uno spazio conviviale da cui trapela l'amore per il vino e il territorio.

Qui, sulle pendici scoscese a nord di Sion, sotto il sole di fine estate maturano le piccole perle bianche e nere dei suoi vitigni: pinot nero, fendant, diolinoir. «Voglio preservare l'eredità della mia famiglia», afferma Freddy. E lo fa con passione e competenza.

Dalla Posta alla vigna

Da 41 anni Freddy recapita lettere e pacchi nel Vallese. Il suo lavoro alla Posta comincia la mattina di buon'ora e termina a un orario che gli consente di prendersi cura nel pomeriggio del suo vigneto, Le Balcon de la Lienne. «Così ho il tempo per coltivare la mia passione», dice con lo sguardo rivolto alle sue viti.

Nonostante le dimensioni ridotte, l'azienda è gestita con estrema professionalità e produce tra le 3000 e le 4000 bottiglie all'anno. Non si tratta di una lavorazione industriale: al centro di questo progetto familiare ci sono cuore e passione. Tra i vini prodotti troviamo il fendant, l'œil-de-perdrix, il pinot nero, il diolinoir e «Le Friand», un rosso ottenuto dal sapiente assemblaggio di uve diverse.

Il supporto della famiglia e degli amici

Gestire l'azienda vinicola da solo? Impossibile! La moglie di Freddy, Corinne, si occupa delle questioni amministrative e degli eventi, mentre i lavori in cantina e in vigna sono affidati a manodopera qualificata. Gli aspetti tecnici della vinificazione sono curati, invece, dall'enologo professionista Xavier Bagnoud.



Durante la vendemmia tutta la famiglia si mobilita e può contare anche sull'aiuto degli amici che vivono nella zona. «Quello della vendemmia è il periodo più bello dell'anno», afferma Freddy con un sorriso gioviale. «Prendo dei giorni di ferie e una volta concluso il duro lavoro nella vigna ci ritroviamo tutti a tavola per una bella raclette. Per me è il piatto più buono del mondo!».

Un luogo ideale per incontri autentici

D'autunno la cantina Balcon de la Lienne attira gente da tutto il Cantone per le degustazioni: è il luogo ideale per





Freddy produce ogni anno tra le 3000 e le 4000 bottiglie: fendant, œil-de-perdrix, pinot nero, diolinoir e «Le Friand», un rosso ottenuto dalla sapiente unione di diversi vitigni. facebook.com/balcondelalienne/

sorseggiare un calice di vino accompagnato da un piatto di zuppa di zucca, nove varietà di formaggi, salumi, carne secca del Vallese e caldarroste, e scambiare quattro chiacchiere in un clima sereno e conviviale. «Oggi la gente vuole prodotti genuini. Per ogni grappa che produco sono in grado di certificare che proviene dal mio vigneto ed è questo che ci differenzia dalle grandi cantine». La clientela lo conosce come fattorino, ex allenatore di calcio e amico. «Conosco molta gente nella zona», afferma con un sorriso, sincero come il suo vino.

Ayent nel cuore

Anche se oggi Freddy vive a Sion, il suo cuore continua a battere per Ayent, il paese natale dei suoi genitori. «È là che crescono le mie viti. Sono molto legato a quel luogo, fin da quando ero bambino».

In un'epoca in cui si punta molto su quantità e rapidità, Freddy dimostra che l'autenticità, la qualità e il legame con il territorio parlano un loro linguaggio, a volte potente, ma discreto e soprattutto inconfondibile. E forse è proprio questo legame profondo che rende i suoi vini così speciali.

Ti occupi di altro oltre alla Posta? Ecco cosa dovresti sapere

Oltre a lavorare alla Posta svolgi un'altra attività (retribuita o meno), ad esempio facendo le pulizie, nell'assistenza clienti, come conducente o custode? Oppure rivesti una carica pubblica? Se sì, comunicacelo. Per la Posta, in quanto tuo datore di lavoro, è importante saperlo: ci permetterai così di rispettare le disposizioni di legge ed evitare i conflitti d'interessi. Come devi fare? Scoprilo nel factsheet:



Il Paese degli spaesati

Quando dal Ticino vado a Zurigo a vedere una mostra, a Basilea a trovare un'amica o anche solo a Disentis a sciare so bene che sto viaggiando all'interno del mio Paese. A me, però, sembra di andare all'estero. Non capisco la lingua, è tutto diverso. Tutto ha quel sapore dell'avventura di quando sei in giro per il mondo e anche ordinare un caffè può diventare un'impresa: mi capiranno? Mi diranno qualcosa che non ho idea di cosa significhi? Immagino che anche i romandi e gli svizzeri tedeschi quando cambiano regione linguistica, o forse anche solo Cantone, provino una sensazione simile.

Questa diversità fa di noi un Paese fantastico. Perché essere stranieri acuisce i sensi, allarga le orecchie, ti fa stare all'erta, in ascolto. Sei pronto a tutto, non ti vuoi perdere niente. E il fatto di sentirsi spaesati a mezz'ora da casa propria rende i viaggi molto più frequenti.

Oltre Gottardo cambiano la lingua, il cibo, l'architettura, la religione, le abitudini, i prezzi... E poi bisogna sempre ricordarsi di chiedere un ***espresso*** e non dire semplicemente ***caffè***, altrimenti ti arriva una tazza piena di brodaglia, imbevibile per chi parla italiano.

Comunicare in una lingua diversa dalla propria significa però anche dover semplificare quello che si vuole dire. Aiuta a chiarirsi le idee. È molto utile. In tedesco faccio discorsi semplici, vado dritta al punto, all'essenziale. In francese posso dire tutto, ma è come se mi trasformassi in una persona un po' diversa, più fine, più sicura di sé: è divertente, un po' come essere a Carnevale, con addosso un travestimento.

"Imparare cose nuove è una fatica, ma passare il tempo a riconoscere solo cose che sai già può essere di una noia mortale."

Mi rendo conto che la mia patria, come diceva il poeta portoghese Pessoa, è prima di tutto la mia lingua. Quando sono all'estero, quello vero, dico che sono svizzera, ma di lingua italiana; se non specifico mi pare che manchi un pezzo fondamentale di me stessa. Perché anche dire solo che parlo italiano non mi completa abbastanza. Ho bisogno del passaporto, ho bisogno del vocabolario. Ho bisogno di questa sensazione di essere a casa mia in un luogo che però per me è nuovissimo.

Imparare cose nuove è una fatica, ma passare il tempo a riconoscere solo le cose che sai già può essere di una noia mortale.



Sara Rossi Guidicelli è giornalista e autrice di diversi libri. Nel 2024 è uscita la sua ultima opera, «Quaderno della Monteforno». Sara vive e lavora nella valle di Blenio (TI).

Illustrazione: Romy Blümel

100 artiste e artisti della collezione della Posta



In un libro tutto da scoprire!



Scansionare e ordinare
su **postshop.ch**

pro clima
posta.ch/clima
Invio

P.P.
3030 Berna
Post CH SA

È la storia che fa il titolo o il titolo che fa la storia?



La Posta fa notizia.

Ma dietro quei titoli ci sono persone con le loro storie.

Scoprile nell'edizione di dicembre di Pmag.